Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — Roma — Lunedì 31 luglio — Numero 178

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

ERRATA-CORRIGE

Nella legge n. 268 relativa alla diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale pubblicata nella *Gazzetta* del 28 giugno p. p. n. 151, a pag. 3138, per errore di copia, dopo la solita formula *Ordiniamo ecc.*, manca la firma del ministro di agricoltura, industria e commercio *Rava*, che, con la presente, s'intende aggiunta.

Il numero 402 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 12 febbraio 1903, n. 42, per l'acquisto e la costruzione degli edifizi occorrenti alle scuole italiane all'estero.

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per gli affari esteri e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il regolamento per l'acquisto e la costruzione degli edifizi occorrenti alle scuole italiane all'estero, unito al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal predetto Nostro ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
TITTONI.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* RONCHETTI.

REGOLAMENTO per l'acquisto e la costruzione degli edifizi occorrenti alle scuole italiane all'estero.

Art. 1.

I locali per le Regie scuole all'estero possono essere acquistati o costruiti *ex novo*.

I relativi progetti saranno esaminati dall'ufficio tecnico competente del Ministero dei lavori pubblici e sottoposti al parere del Consiglio di Stato a termine del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 2.

Gli acquisti delle aree fabbricabili o dei locali e la costruzione

di essi si faranno in base a stime eseguite da periti nominati dal Ministero degli affari esteri su proposta dei regi consoli.

Le stime dovranno essere corredate dai disegni delle aree nonchè dei singoli piani e loro suddivisioni, delle facciate e sezioni degli stabili da acquistarsi e da costruirsi, e comprendere anche le condizioni ed i modi di esecuzione dei lavori per gli adattamenti che saranno necessari e per le nuove costruzioni.

Art. 3.

Per gli appalti dei lavori, nelle località ove sia possibile e compatibile colle leggi e gli usi ivi vigenti, sarà osservato il procedimento stabilito dal mentovato regolamento di contabilità.

Art. 4.

All'adempimento delle norme e formalità per gli acquisti, le costruzioni e gli appalti presiederanno e provvederanno i regi consoli ed i contratti da essi stipulati saranno approvati con decreti ministeriali e registrati alla Corte dei conti.

Art. 5.

I mutui occorrenti per gli acquisti e le costruzioni dei locali scolastici all'estero, saranno somministrati dalla Cassa dei depositi e prestiti all'interesse del 4 %, ed estinguibili, mediante annualità fisse, nel periodo di trentacinque anni.

Art. 6.

Nel prezzo degli acquisti e delle costruzioni, saranno compreso anche tutte le spese inerenti ai contratti, ai progetti e disegni, agli adattamenti, alle tasse fondiarie e quelle derivanti da altri impegni che fossero eventualmente stati assunti dal Ministero degli affari esteri per rassicurare la proprietà dei locali stessi.

Art. 7.

Per i pagamenti i Regi consoli provvederanno, mediante emissione di tratte, a dieci giorni vista sul Ministero degli affari esteri.

In quelle località poi ove lo sconto delle tratte fosse ad una percentuale elevata o riuscisse difficile la cessione degli effetti, a causa del loro ammontare, il Ministero degli affari esteri vi provvederà, a mezzo del contabile del portafoglio, con appositi *chèques* sull'estero.

Art. 8.

Nel bilancio delle entrate dello Stato sarà istituito apposito capitolo con la denominazione: « Ammontare dei mutui fatti dalla « Cassa dei depositi e prestiti al Ministero degli affari esteri in « ordine alla legge 12 febbraio 1903, n. 42, per l'acquisto e la co- « struzione degli edifizi occorrenti alle regie scuole all'estero ».

A tale capitolo del bilancio la Cassa depositi e prestiti eseguirà il versamento delle somme mutuate.

Art. 9.

A richiesta del ministero degli affari esteri, i mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti potranno anche essere somministrati ratealmente.

Art. 10.

Sui pagamenti di cui all'art. 9 che si eseguissero dopo la concessione del mutuo e prima della decorrenza dell'ammortamento decorreranno gli interessi nella ragione fissata per il mutuo dal giorno in cui verranno effettuati a quello in cui si inizierà il regolare ammortamento del prestito.

Alla stessa stregua saranno accreditati al Ministero degli affari esteri e versati al corrispondente capitolo delle entrate gli interessi sulle somme che non fossero state interamente somministrate all'epoca da cui incomincia l'ammortamento del mutuo.

Art. 11.

Il Ministero degli affari esteri entro il mese di dicembre di ciascun anno eseguirà, mediante emissione di mandati sul capitolo del proprio bilancio relativo alla estinzione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti, il pagamento delle annualità dovute alla Cassa stessa per l'anno seguente.

Art. 12.

Al bilancio preventivo del Ministero degli affari esteri sarà ogni anno unito un allegato concernente i mutui contratti con la Cassa dei depositi e prestiti e le annualità che si dovranno corrispondere alla detta Cassa in estinzione dei mutui stessi.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
L. LUZZATTI.

Il ministro degli affari esteri
TITTONI.

Il numero 403 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le leggi 2 novembre 1901, n. 460, 22 giugno 1902, n. 224 e 19 maggio 1904, n. 209 e il regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il prefetto della provincia di Novara ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella Provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche ad ogni effetto di legge e di regolamento le porzioni di territorio della provincia di Novara distinte come risulta dall'elenco che segue facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

ELENCO di zone malariche esistenti in provincia di Novara ed indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1. Comune di Mergozzo.

La zona malarica ha per confini:

il confine con Casale Corte Cerro; la strada del porto di Mergozzo, quella da Domodossola a Mergozzo, la via Umberto I, quella Mergozzo Pallanza, la riva del lago Mergozzo (ad est) e il confine colla frazione Fondo Toce (comune di Pallanza) dalla stalla Donna al ponte sul Toce.

2. Comune di Villata.

Tutto il territorio del Comune, nei suoi attuali confini, costituisce zona malarica.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
A. FORTIS.

Il numero 404 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data all'accordo d'arbitrato fra l'Italia ed il Portogallo, firmato a Lisbona li 11 maggio 1905.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 luglio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. Fortis.
Tittoni.

Visto, *Il guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

ACCORDO generale di arbitrato fra l'Italia e il Portogallo.

Il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia ed il Governo di Sua Maestà il Re di Portogallo e delle Algarvie, firmatari della Convenzione per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali, conchiusa all'Aja il 29 luglio 1899;

Considerando che, coll'art. XIX di tale Convenzione, le Alte Parti contraenti si sono riservata la facoltà di conchiudere degli accordi allo scopo di deferire all'arbitrato tutte le questioni che esse giudicheranno possibile di sottoporre a tale procedimento,

Hanno autorizzato i sottoscritti a conchiudere il seguente accordo.

Art. 1.

Le vertenze d'indole giuridica, o relative all'interpretazione di trattati esistenti tra le due Parti contraenti, che venissero a sorgere, e che non fosse stato possibile di definire in via diplomatica, saranno deferite alla Corte permanente d'arbitrato istituita all'Aja mercè la Convenzione del 29 luglio 1899, a condizione, tuttavia, che tali vertenze non tocchino gli interessi vitali, l'indipendenza o l'onore dei due Stati contraenti, e non concernano gl'interessi di terze Potenze.

Art. 2.

In ogni singolo caso le Alte Parti contraenti, prima di rivolgersi alla Corte permanente di arbitrato, firmeranno un compromesso speciale, il quale determini chiaramente l'oggetto del litigio, la estensione dei poteri degli arbitri ed i termini da osservarsi per ciò che concerne la costituzione del Tribunale arbitrale e le varie fasi della procedura.

Art. 3.

Il presente Accordo è concluso per la durata di cinque anni, decorrenti dal giorno della firma.

Fatto a Lisbona, in doppio esemplare, li 11 maggio 1905.

(*L. S.*) A. di Bisio. (*L. S.*) Antonio Eduardo Villaça.

Il numero 405 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto del 2 aprile 1905, n. 152, sull'istituzione del Consiglio superiore della marina mercantile;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Ai membri di diritto del Consiglio superiore della marina mercantile, indicati nell'art. 6 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152, è aggiunto il direttore generale del Demanio presso il Ministero delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 9 luglio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. Fortis.
C. Mirabello.

Visto, *Il guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

Il numero 408 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 2, 6, 7, 8 della legge 25 giugno 1905, n. 261, coi quali è autorizzata la creazione e regolata la emissione del nuovo debito redimibile rappresentato da certificati nominativi speciali di credito ferroviari con interesse annuo di L. 3.65 per cento al netto di qualsiasi imposta presente e futura, ed ammortizzabili nel periodo di anni quaranta a partire dal 1° luglio 1906, con pagamento semestrale posticipato alle scadenze 1° gennaio e 1° luglio di ciascun anno;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I certificati di credito da emettersi in esecuzione della legge 25 giugno 1905, n. 261, sono da lire *cinquecentomila* e da lire *duecentocinquantamila* e stampati per entrambi i valori su carta bianca a mano, filigranata, conforme ai modelli, visti, d'ordine Nostro, dal ministro del tesoro e depositati insieme col presente negli archivi generali del Regno.

Le filigrane della carta rappresentano le leggende — Regno d'Italia - Ministero del tesoro, in lettere maiuscole costituite da semplice filetto chiaro. La prima di

tali leggende è disposta su di una sola linea orizzontale, la seconda su tre linee delle quali la superiore e la inferiore sono arcuate.

La stampa dei certificati da L. 500,000 risulta eseguita in inchiostro bruno cupo, quella dei certificati da L. 250,000 in inchiostro nero.

Art. 2.

Ciascun certificato, oltre alla matrice, porta annessa la tabella delle rate semestrali di ammortamento scalare, costituita da 82 caselle, racchiudenti, ad eccezione delle due prime, che riguardano soltanto gli interessi semestrali alle scadenze 1° gennaio e 1° luglio 1906, le indicazioni relative alla data di scadenza agli interessi, al capitale ed al totale delle singole rate suddette.

Il periodo di ammortamento scalare si estende dalle scadenze 1° gennaio 1907 al 1° luglio 1946 inclusivamente.

Art. 3.

In alto dei singoli certificati campeggia lo stemma ufficiale dello Stato, avente alla sua sinistra un emblema allegorico ferroviario - Ruota alata. - Al di sotto dello stemma riscontransi, disposte su due linee orizzontali, le leggende « Ministero del tesoro - Provvedimenti di tesoro per le liquidazioni ferroviarie e per l'esercizio diretto delle reti ferroviarie dello Stato » entrambe in caratteri maiuscoli e minuscoli moderni. A queste leggende fa seguito il numero progressivo del certificato, stampato in inchiostro nero.

Segue poscia la dichiarazione Ministeriale di credito a favore del titolare del certificato, a firma del ministro d l tesoro e munita del visto del direttore generale del tesoro e della registrazione alla Corte dei conti.

Art. 4.

Due liste verticali costituite da un *fondo* a *guilloche*, stampato in color azzurro di Berlino per il valore di L. 500,000 ed in colore giallo-cromo per il valore di L. 250,000, separano il certificato dalle rispettive matrice e tabella d'ammortamento scalare. L'una e l'altra di siffatte liste portano la leggenda: « Provvedimenti di tesoro per le liquidazioni ferroviarie ed esercizio diretto delle ferrovie dello Stato », in lettere maiuscole moderne.

La facciata posteriore di ciascun certificato è riservata alle annotazioni di vincolo e di trapasso.

A tergo del certificato trovansi menzionate le disposizioni legali, che regolano la cessione e le traslazioni delle iscrizioni nominative dei certificati stessi.

Art. 5.

I certificati sono muniti di un bollo a secco e del bollo demaniale da centesimi 50.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 16 luglio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto l'art. 30 del testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato col R. decreto 9 ottobre 1900, n. 373, in virtù del quale i detti Istituti possono, durante il corso legale, scontare effetti cambiari a un saggio inferiore a quello normale, alle condizioni indicate nel R. decreto 25 ottobre 1895, n. 639;

Veduto che, per l'art. 3 della legge 27 dicembre 1903, n. 499, la ragione dello sconto inferiore alla normale, da applicarsi come sopra, deve essere stabilita mensilmente;

Sentiti gli Istituti di emissione;

Determina:

Gli Istituti di emissione sono autorizzati a scontare ad una ragione non inferiore al tre e mezzo per cento, durante il mese di agosto 1905, le cambiali presentate e garantite da firme commerciali e bancarie di prim'ordine, aventi una scadenza non maggiore di tre mesi dalla data dello sconto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno,

Roma, addì 30 luglio 1905.

Il Ministro
CARCANO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,297,397d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 70 al nome di *Soragna* Angelo fu Eride, minore, sotto la patria potestà della madre d'Arcangelo Ermenegilda fu Angelo, vedova Soragne, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Soragni* Angelo fu Eride, minore sotto la patria potestà della madre D'Arcangelo Ermenegilda fu Angelo, vedova Soragni, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 luglio 1905.

Pel direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 703,586 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 100, al nome di *Ricci* Giuseppe fu Leopoldo Antonio, minore, sotto la patria potestà della madre Scotto di Carlo Filomena Palma fu Giuseppe, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, men-

trechè doveva invece intestarsi a *Riccio* Giuseppe fu Leopoldo Antonio, minore, sotto la patria potestà della madre Scotto di Carlo Filomena Palma fu Giuseppe, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 luglio 1905.

Pel direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,187,362 di L. 200 e N. 1,289,602 di L. 1380 al nome di Capurro Francesco, *Caterina*, moglie di Torriglia Pietro, *Giuseppina* nubile, Angelo, *Luigi* e Geronima di Giacomo l'ultima minore sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dal detto Capurro Giacomo e della di lui moglie Ghio Teresa fu Francesco, eredi indivisi del fu Ghio Francesco, domiciliati in Genova, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Capurro Francesco, *Aurelia*, moglie di Torriglia Pietro, Francesca nubile, Angelo, *Francesco-Maria-Luigi* e Geronima di Giacomo, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 29 luglio 1905.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: N. 941,050 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 310, al nome di Capurro Francesco, *Caterina*, *Giuseppina*, Angelo, *Luigi* o Geronima figli di Giacomo e di Teresa Ghio fu Francesco, i cinque ultimi minori, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri della detta Teresa Ghio, domiciliata in Genova eredi indivisi di Ghio Francesco, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Capurro Francesco, *Aurelia*, *Francesca*, Angelo, *Francesco-Maria-Luigi* e Geronima di Giacomo, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 luglio 1905.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,258,053 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 450 al nome di Capurro Francesco, *Caterina* moglie di Torriglia Pietro detto Silvio fu Giovanni Battista, *Giuseppina*, nubile, Angelo, *Luigi* e Geronima figli di Giacomo, quest'ultima minorenne, sotto la patria potestà del padre, Ghio Teresa fu Francesco moglie di Capurro Giacomo di Giovanni Battista e figli nascituri della detta Ghio Teresa, tutti eredi indivisi del fu Ghio Francesco, domiciliato a Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Capurro Francesco, *Aurelia* moglie di Torriglia Pietro, detto Silvio fu Giovanni Battista, Francesca nubile, *Francesco-Maria-Luigi* e Geronima, ecc. ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 luglio 1905.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,228,600 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 85, al nome di Coreti *Aurelia*, Celso, Silvio, Mario e Luigi di Augusto, minori, sotto la patria potestà, domiciliati in Varazze Liguro, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cereti *Maria-Concetta-Aurelia-Caterina*, Celso, *Maria-Alfonso-Giambattista-Silvio*, Mario e Luigi, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 luglio 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Il signor Nassisi Adolfo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 132 ordinale, n 25 di protocollo e n. 907 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Lecce in data 16 gennaio 1905, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 12 consolidato 3 0[0 con decorrenza dal 1° ottobre 1904 per aggiunzione di 1 mezzo foglio di compartimenti semestrali.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Nassisi Adolfo il nuovo titolo suddetto, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 29 luglio 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 31 luglio, in lire 100.00.

AVVERTENZA

La media del cambio odierno essendo di L. 99.98 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 31 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane

nella settimana dal giorno 31 luglio al 6 agosto 1905 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell' industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il *Ministero* d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

29 luglio 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105,02 50	103,02 50	104,70 98
4 % *netto*	104,77 50	102,77 50	104,45 98
3 ½ % *netto*	103,23 33	101,48 33	102,95 75
3 % *lordo*	74,00 —	72,80 —	73,20 99

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduto il R. decreto 16 novembre 1902, n. 463 col quale è stato approvato il ruolo organico della Direzione generale della sanità pubblica;

Veduto il decreto Ministeriale 20 novembre 1902, col quale sono state determinate le norme per i concorsi ad esami relativi ai posti di segretario tecnico presso la Direzione generale anzidetta;

Decreta:

È aperto un concorso per esame a due posti di segretario veterinario di 3ª classe presso la Direzione generale della sanità pubblica nel Ministero dell'interno, con l'annuo stipendio di L. 2000, secondo le norme stabilite dai decreti Reale e Ministeriale summenzionati.

Il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione al detto concorso scadrà al 31 dicembre 1905.

Con successivo provvedimento verranno stabiliti i giorni per le prove scritte e ne verrà fatta notificazione ai concorrenti ammessi all'esame per mezzo dei prefetti delle Provincie rispettive.

Roma, addì 20 luglio 1905.

Il ministro
A. FORTIS.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

AVVISO DI CONCORSO

per esame a due posti di segretario veterinario di 3ª classe presso la Direzione generale della sanità pubblica.

Con decreto Ministeriale del 20 luglio 1905 è stato aperto un concorso per esame a due posti di segretario veterinario di 3ª classe presso la Direzione generale della sanità pubblica nel Ministero dell'interno, con l'annuo stipendio di L. 2000, secondo le norme stabilite dal R. decreto 16 novembre 1902, n. 463, e successivo decreto Ministeriale 20 novembre 1902.

Per essere ammessi al concorso i concorrenti dovranno o direttamente, o per mezzo delle RR. prefetture, presentare al Ministero dell'interno, non oltre il 31 dicembre 1905, domanda in carta da bollo da L. 1,20 unendovi i seguenti documenti, che dovranno essere conformi alle disposizioni della legge sul bollo:

1° diploma originale di laurea in zoojatria conseguita in una delle RR. scuole superiori di medicina veterinaria dello Stato, ovvero copia notarile del diploma stesso;

2° atto di nascita legalizzato dal presidente del Tribunale, comprovante che il concorrente non ha oltrepassato il 30° anno nel giorno 20 luglio 1905;

3° certificato di cittadinanza italiana;

4° certificato di buona condotta morale, rilasciato dal sindaco del Comune di dimora, di data non anteriore a quella del presente avviso;

5° certificato penale di data non anteriore a quella del presente avviso;

6° certificato medico legalizzato nella firma dal sindaco e comprovante la sana e robusta costituzione fisica del concorrente;

7° foglio di congedo illimitato ovvero certificato di esito di leva.

Nel testo della domanda il concorrente dovrà dichiarare quale delle lingue estere di obbligo (francese, tedesca o inglese) egli prescelga per l'esperimento scritto ed orale previsto dal decreto Ministeriale 20 novembre 1902 anzidetto.

Il concorrente dovrà fare, inoltre, esplicita dichiarazione (che potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda), di accettare le nuove norme che regoleranno la Cassa di previdenza, in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni e che potrà cessare d'avere effetto per gli impiegati che vanno ad assumersi in servizio.

Roma, addì 21 luglio 1905.

Il direttore generale della sanità pubblica
SANTOLIQUIDO.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduto il R. decreto 16 novembre 1902, n. 463, col quale è stato approvato il ruolo organico della Direzione generale della sanità pubblica;

Veduto il decreto Ministeriale 20 novembre 1902 col quale sono state determinate le norme per i concorsi ad esami relativi ai posti di segretario tecnico presso la Direzione generale anzidetta;

Decreta:

È aperto un concorso per esame a un posto di segretario tecnico agrario di 3ª classe presso la Direzione generale della sanità pubblica nel Ministero dell'interno, con l'annuo stipendio di L. 2000, secondo le norme stabilite dai decreti Reale e Ministeriale summenzionati.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al detto concorso scadrà il 31 dicembre 1905.

Con successivo provvedimento verranno stabiliti i giorni per le prove scritte e ne verrà fatta notificazione ai concorrenti ammessi all'esame per mezzo dei prefetti delle Provincie rispettive.

Roma, addì 20 luglio 1905.

Il ministro
A. FORTIS.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

AVVISO DI CONCORSO

per esame a un posto di segretario tecnico agrario di 3ª classe presso la Direzione generale della sanità pubblica.

Con decreto Ministeriale del 20 luglio 1905 è stato aperto un concorso per esame ad un posto di segretario tecnico agrario di 3ª classe presso la Direzione generale della sanità nel Ministero dell'interno, con l'annuo stipendio di L. 2000, secondo le norme stabilite dal R. decreto 16 novembre 1902, n. 463, e successivo decreto Ministeriale 20 novembre 1902.

Per essere ammessi al concorso, i concorrenti dovranno, o direttamente, o per mezzo delle RR. prefetture, presentare al Ministero dell'interno, non oltre il 31 dicembre 1905, domanda in carta da bollo da L. 1.20, unendovi i seguenti documenti che dovranno essere conformi alle disposizioni della legge sul bollo:

1° diploma originale di laurea in scienze agrarie conseguita in una delle RR. scuole superiori d'agricoltura dello Stato, ovvero copia notarile del diploma stesso;

2° atto di nascita legalizzato dal presidente del tribunale, comprovante che il concorrente non ha oltrepassato il 30° anno di età, nel giorno 20 luglio 1905;

3° certificato di cittadinanza italiana;

4° certificato di buona condotta morale, rilasciato dal sindaco del Comune di dimora, di data non anteriore a quella del presente avviso;

5° certificato penale, di data non anteriore a quella del presente avviso;

6° certificato medico, legalizzato nella firma dal sindaco, e comprovante la sana e robusta costituzione fisica del concorrente;

7° foglio di congedo illimitato, ovvero certificato di esito di leva.

Nel testo della domanda il concorrente dovrà dichiarare quale delle lingue estere di obbligo (francese, inglese o tedesca) egli prescelga per l'esperimento scritto ed orale previsto dal decreto Ministeriale 20 novembre 1902 anzidetto.

Il concorrente dovrà fare, inoltre, dichiarazione esplicita (che potrà essere espressa nel testo della domanda) di accettare le nuove norme che regoleranno la Cassa di previdenza in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni, e che potrà cessare di avere effetto per gli impiegati che vanno ad assumersi in servizio.

Roma, addì 21 luglio 1905.

Il direttore generale della sanità pubblica
SANTOLIQUIDO.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Vedute le leggi 22 dicembre 1888, n. 5849, sulla tutela della igiene e sanità pubblica, e 26 giugno 1902, n. 272;

Veduto il regolamento sul personale dei veterinari provinciali approvato con R. decreto 22 ottobre 1903, n. 556;

Veduto il decreto Ministeriale 19 maggio 1904, col quale sono approvati i programmi particolareggiati per gli esami di concorso ai posti di veterinario provinciale;

Decreta:

È aperto un concorso per esame e titoli a quindici posti di veterinario provinciale di 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500 secondo le norme stabilite dalle leggi e dai decreti Reale e Ministeriale anzidetti.

Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà col 31 dicembre 1905.

Con successivo provvedimento saranno stabiliti i giorni per le prove scritte e pratiche e ne verrà fatta notificazione ai concorrenti ammessi all'esame per mezzo dei prefetti delle Provincie rispettive.

Roma, addì 20 luglio 1905.

Il ministro
A. FORTIS.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

AVVISO DI CONCORSO

per esame e titoli a quindici posti di veterinario provinciale di terza classe.

Con decreto Ministeriale del 20 luglio del 1905 è stato aperto un concorso per esame e titoli a quindici posti di veterinario provinciale di terza classe con l'annuo stipendio di L. 2500.

Il concorso avrà luogo con le norme stabilite dalla legge 26 giugno 1902, n. 272 e dal regolamento sul personale dei veterinari provinciali approvato con R. decreto 22 ottobre 1903, n. 556, ed in conformità dei programmi particolareggiati approvati con decreto Minesteriale 19 maggio 1904.

Per essere ammessi al concorso i candidati dovranno, o direttamente, o per mezzo dei prefetti del Regno, presentare al Ministero dell'interno, non oltre il 31 dicembre 1905, domanda stesa in carta da bollo da L. 1.20, unendovi i seguenti documenti:

1° diploma originale di laurea di dottore in zooiatria, conseguita in una delle scuole superiori di medicina veterinaria o delle Università del Regno, e di data non posteriore al 19 luglio 1903, ovvero copia notarile del diploma stesso;

2° atto di nascita legalizzato dal presidente del tribunale, da cui risulti che il concorrente ha raggiunto la maggiore età e non ha oltrepassato il 35° anno di età, nel giorno 20 luglio 1905;

3° certificato penale di data non anteriore a quella del presente avviso;

4° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di dimora, di data non anteriore a quella del presente avviso;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° certificato medico legalizzato, comprovante la sana e robusta costituzione fisica del concorrente;

7° foglio di congedo illimitato, ovvero certificato di esito di leva;

8° tutti i titoli e documenti scientifici e di carriera che il concorrente crederà di presentare a prova delle sue attitudini al posto cui aspira.

Per quanto concerne le pubblicazioni non sono ammessi i manoscritti, nè le bozze di stampa.

Il requisito di non avere oltrepassato il limite massimo di età previsto dal n. 2 anzidetto, per l'ammissione al concorso, non sarà richiesto per quei concorrenti i quali provino di trovarsi in uno dei casi previsti dal 2° e 3° comma dell'articolo 46 del regolamento 22 ottobre 1903, n. 556, il quale articolo viene riprodotto in calce al presente avviso per norma dei concorrenti.

Nel testo della domanda i concorrenti dovranno indicare la lingua o le lingue estere nelle quali sono disposti a dare esperimento, o dovranno altresì dichiarare di essere pronti, in caso di nomina, ad accettare qualsiasi residenza.

Dovranno inoltre fare dichiarazione esplicita (che potrà essere espressa nel corpo della domanda) di accettare le norme generali che potranno essere stabilite per un nuovo regolamento, o sistemazione delle pensioni degli impiegati governativi con l'istituzione di una cassa di previdenza; ovvero, se del caso, le altre norme speciali che al riguardo dei veterinari provinciali potranno eventualmente essere emanate per disciplinare la materia.

Si fa espressa avvertenza che non saranno in alcun modo accettate domande non regolarmente documentate, e che, trascorso il termine utile per la presentazione delle domande stesse, non saranno accettati titoli o documenti in aggiunta a quelli esibiti, dichiarandosi fin da ora nulla e di nessun valore, nei riguardi del Ministero, qualsiasi riserva per la presentazione di ulteriori documenti in qualunque modo fatta, anche se prima della scadenza del termine anzidetto.

Ai concorrenti verrà dato a suo tempo avviso dell'ammissione e della data che verrà stabilita per le prove di esame.

Roma, addì 21 luglio 1905.

Il direttore generale della sanità pubblica
SANTOLIQUIDO.

Estratto dal regolamento approvato con R. decreto 22 ottobre 1903, n. 546, sul personale dei veterinari provinciali.

Art. 46.— I veterinari provinciali, che siano impiegati di ruolo delle Provincie da almeno tre anni, che presentino un certificato di lodevole servizio rilasciato dall'Amministrazione provinciale, e che, a giudizio di apposita Commissione da istituirsi presso la direzione della sanità pubblica, abbiano requisiti di studio e di servizi prestati sufficienti, sono dispensati dall'esame di concorso.

I veterinari provinciali che non riuniscano tutte le condizioni proviste nel precedente comma di questo articolo, ma siano impiegati di ruolo delle Provincie, sono ammessi all'esame di concorso senza limite di età.

Sono del pari ammessi all'esame di concorso, senza limite di età, quei veterinari che anteriormente alla legge 26 giugno 1902, n. 272, abbiano conseguita la qualità di veterinario provinciale a mente dell'art. 18 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849, per disposizione del ministro dell'interno o del ministro di agricoltura, industria e commercio, e che si trovino tuttavia in possesso di tale qualità alla data del presente regolamento.

Dette ammissioni senza limite di età saranno ristrette ai concorsi che saranno banditi nel primo biennio dalla data del presente regolamento.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di chimica docimastica nella R. Università di Palermo.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 30 novembre 1905.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 5, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 31 ottobre 1905.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni, o parte di esse, che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, 20 luglio 1905.

Il ministro
L. BIANCHI.

3

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di chimica farmaceutica nella R. Università di Cagliari.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 30 novembre 1905.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime possibilmente in numero di copie non minore di 5, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 31 ottobre 1905.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni, o parte di esse, che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, 20 luglio 1905.

Il ministro
L. BIANCHI.

3

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di anatomia comparata nella R. Università di Pavia.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione, non più tardi del 10 ottobre 1905.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo que giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 5, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 10 settembre 1905.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, addì 6 giugno 1905.

Il ministro
L. BIANCHI

3

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Sabato, 29 luglio 1905

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

CIRMENI, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri.

DE AMICIS chiede se sia vero che il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici abbia ieri dichiarato che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ritenne mancare i caratteri di nazionalità alla strada Marsico-Sarentina.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Si tratta non di correzione, ma di spiegazione. Distinguendo le strade dai tratti di strada, non ha difficoltà di dichiarare che, per il tratto di strada in provincia di Aquila fra le strade nazionali n. 50 e n. 51, o precisamente fra la stazione di Cerchio e Alfedena, il Consiglio superiore dei lavori pubblici riconobbe i caratteri di nazionalità.

DE AMICIS prende atto di questa dichiarazione.

BARZILAI, riferendosi al discorso dell'on. Santini, dichiara che il partito repubblicano, cui si onora di appartenere, non è mai stato indulgente al regicidio; e legge una lettera inedita di Bovio, scrittagli all'indomani del regicidio di Monza, in cui, riaffermando la sua fede, si univa alla Camera nel deplorare il tristissimo fatto. (Applausi all'Estrema Sinistra — Bravo! — Commenti).

SANTINI esclude di aver attribuito all'on. Barzilai sentimenti anticivili.

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE comunica i seguenti telegrammi delle LL. MM. il Re e la Regina madre. (Segni di attenzione).

« L'atto cortese col quale la Camera dei deputati rende omaggio alla memoria del mio compianto genitore, ha profondamente confortato il mio cuore in questo giorno di tristissima ricordanza e vivamente ne ringrazio Vostra Eccellenza e la Camera.

« VITTORIO EMANUELE ».

(Vivi applausi — Grida: Viva il Re!).

« Alla pietosa e patriottica deliberazione della Camera dei deputati rispondano i sentimenti di profonda gratitudine del mio cuore commosso ed i più affettuosi ringraziamenti. Per un momento ancora mi sembrerà che l'anima del Re buono e leale riviva, immemore del suo martirio, nel cuore di tutta la nazione per la grandezza e la felicità della patria.

« MARGHERITA ».

(Vivi applausi).

Comunica pure i ringraziamenti della vedova Mezzacapo e del sindaco di Napoli per le onoranze rese al compianto senatore Mezzacapo.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati D'Aronco, Torlonia Leopoldo, Pini, Grippo, Lucifero Alfredo.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Santini che interroga il ministro degli affari esteri « per conoscere quale sia lo stadio delle trattative tra il R. Governo e i Governi stranieri in ordine alla reciprocanza dell'esercizio medico ».

Per incarico del ministro degli esteri, impedito da malattia, informa dello stato delle trattative iniziate e che continuerà con la maggiore alacrità.

SANTINI osserva che egli intende specialmente di ottenere che sia represso l'abuso dell'esercizio della medicina da parte dei medici stranieri in Italia e che in questo senso nessun passo fu fatto dal ministro degli affari esteri. Reclama quindi che a questo fine sia diretta l'azione diplomatica del Governo italiano.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'interrogazione del deputato Mezzanotte « sui continui prolungati ritardi del treno 710, ritardi che fanno perdere la coincidenza del treno per Roma con gravi danni dei viaggiatori dell'Abruzzo e del Molise ».

Assicura che furono date disposizioni perchè i deplorati ritardi abbiano a cessare.

MEZZANOTTE si augura che i provvedimenti riescano efficaci.

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica risponde al deputato Scellingo che interroga « per sapere come intenda provvedere all'esercizio delle cliniche della R. Università di Roma nell'anno scolastico 1905-906 ». Dichiara essere fermo proponimento del Ministero che le cliniche della R. Università di Roma abbiano nel prossimo anno scolastico 1905-906 modo di funzionare nei nuovi locali.

A qual uopo furono già stanziate in bilancio le somme occorrenti.

SCELLINGO ritiene che le somme disposte all'uopo non siano bastevoli e raccomanda che le promesse siano mantenute.

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, esclude che siasi fatto alcuno storno delle somme stabilite, che ritiene sufficienti.

POZZI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Placido che interroga per conoscere: 1° le cause di colpa o di dolo le quali determinarono l'inaspettato crollamento del più grande bacino di carenaggio del Mezzogiorno costruito dopo tanti anni di promesse e di aspettative; 2° Le ulteriori intenzioni del Governo sulla importante opera e sui provvedimenti da adottare.

Risponde in pari tempo ad analoghe interrogazioni dei deputati Girardi, Salvia e De Tilla.

La Commissione tecnica autorevolissima presieduta dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, inviata senza indugio dal Ministero sul luogo, continua le proprie indagini; ma fin d'ora essa crede di poter escludere che il disastro sia stato occasionato da un movimento del sottosuolo, perchè la platea sembra non mossa affatto; ciò che attenua la gravità del danno, che si riduce a lavori di poche centinaia di mila lire; i lavori che, indipendentemente da ogni contestazione sulle responsabilità del danno, verranno al più presto ripresi, cosicchè è lecito credere che essi verranno compiuti non oltre il termine assegnato precedentemente per il compimento delle opere. (Bene).

PLACIDO, crede che riuscirà difficile assodare a chi spetti la responsabilità del disastro e confida che le speranze riposte in quell'opera della città di Napoli, saranno realizzate, esortando il Governo alla maggiore alacrità. (Approvazioni).

GIRARDI, SALVIA e DE TILLA si dichiarano soddisfatti delle dichiarazioni del Governo.

CAPECE-MINUTOLO, sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi, risponde all'interrogazione del deputato Mezzanotte « sul fatto che i telegrammi che si spediscono dalla capitale a Chieti impiegano molto spesso circa sei ore ». Il ministro ha disposto perchè sia collocato un nuovo filo diretto Roma-Sulmona-Chieti; e così la trasmissione dei dispacci avverrà più sollecitamente.

MEZZANOTTE ritiene che si potrebbero mantenere nell' ufficio telegrafico di Chieti le macchine Hugues che vi furono provvisoriamente collocate in occasione della visita del Re a quella città.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Rummo che interroga « per conoscere a quali criteri il ministro si è sino ad oggi ispirato per le nomine già avvenute

e da farsi delle alte cariche del personale sanitario delle ferrovie di Stato » e « per conoscere con quali criteri e con quali poteri il ministro va organizzando tutto il servizio sanitario delle ferrovie di Stato ».

Assicura che l'organizzazione sarà fatta in base al tipo che era stato adottato dalla rete Adriatica e che sarà sollecitamente attuata essendo stata affidata a persona di ineccepibile competenza ed attività, quale il capo di questo servizio presso la Società Adriatica. Presso la Mediterranea questo servizio dipendeva dal segretariato, presso la Sicula da un capo-servizio. Invece l'organizzazione dell'Adriatica, che servirà di tipo per l'organizzazione nuova, fu talmente apprezzata da essere presa a modello presso ferrovie estere. Assicura l'on. Rummo che questo importantissimo servizio sarà organizzato in modo degno del nobilissimo suo fine. (Bene).

RUMMO chiede che ai nuovi porti si provveda con concorsi i quali diano seria garanzia della bontà del servizio. (Bene).

Seguito della discussione del disegno di legge: Per il pagamento delle somme liquidate a favore delle Società ferroviarie.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici. (Segni di attenzione) proseguendo il suo discorso ieri interrotto, dimostra con quali criteri la Commissione liquidatrice abbia esaminate le domande di compenso presentate dalle Società per i fatti imprevedibili verificatisi nella costruzione delle linee di accesso al Sempione.

Riconosciuto che nella costruzione di quelle linee si verificarono difficoltà e circostanze non solo impreviste ma imprevedibili (che l'onorevole ministro enumera), furono ammesse, ma soltanto in minima parte, alcune delle domande avanzate dalla Società; per modo che dei chiesti 30 milioni non ne furono accordati che cinque.

Rilevando le obbiezioni mosse dall'on. De Andreis anche in riguardo al compenso per la trazione elettrica delle linee Valtellinesi, dimostra come la somma stabilita per tale compenso corrisponda perfettamente e rigorosamente alla spesa di quell'impianto, che è un vero trionfo per l'ingegneria italiana. (Approvazioni — Interruzioni all'Estrema Sinistra).

All'on. Chimienti dichiara che lo specchio dei crediti riconosciuti ammissibili dallo Stato, allegato alla relazione Tecchio, fu esposto soltanto perchè doveva servire come punto di partenza delle trattative sulla transazione.

Conferma le dichiarazioni già fatte, in occasione della legge 25 giugno 1905, intorno alla costituzione delle Commissioni di consegna, dichiarazioni che escludono i sospetti manifestati in proposito dall'on. Bissolati.

Venendo alla convenzione del 26 giugno 1897 relativa alla Sicula, osserva che la Commissione liquidatrice non era autorizzata a giudicarla e doveva accettarla. (Commenti).

Per quanto concerne la disputa relativa alla partecipazione agli utili delle costruzioni della Società adriatica, dimostra come la transazione sia stata resa necessaria dalla diversità di metodo seguito dalla Società e da una Commissione governativa nel calcolare quegli utili.

Dimostra con quanta prontezza e larghezza il Governo ha fornito alla Giunta del bilancio tutti i documenti e gli schiarimenti richiestigli, come fu riconosciuto dall'on. Saporito.

Conchiude col confidare che la Camera approvi l'opera del Governo, che ha tradotto in atto il proposito di evitare i litigi, manifestato dai suoi predecessori. (Vive approvazioni).

CIAPPI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo indispensabile definire tutte le questioni fra Stato e Società ferroviarie in liquidazione, respinge il progetto e invita il Governo a presentarne un altro che si informi al suesposto concetto ».

Lamenta che a tale vertenza assolutamente tecnica e giuridica siasi voluto dare un carattere politico.

Lamenta altresì che il Governo, nel desiderio di evitare il pericolo delle liti, abbia voluto troppo largheggiare nelle concessioni.

E perciò, senza che questo implichi sfiducia nel Ministero, chiede che si facciano ulteriori studi e più precise valutazioni, al fine di ottenere patti migliori.

Esamina partitamente gli accordi che si sono conclusi con le Compagnie e le varie questioni alle quali si riferiscono, sostenendo che non si sono sufficientemente tutelati gli interessi dello Stato, il quale risentirebbe un danno di gran lunga superiore a quello enunciato ieri dall'on. Guerci.

Nondimeno avrebbe votato quale è il disegno di legge, se avesse risolute tutte le questioni (Bene), ma poichè questo non è, invita il Governo a proporre alla Camera di sospendere la discussione della legge, e in ogni modo di non coartare la coscienza dei deputati con la questione di fiducia. (Approvazioni — Congratulazioni).

FERRI ENRICO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che le proposte liquidazioni ferroviarie sono contrarie agli interessi del paese, sia dal lato finanziario sia dal lato politico e sociale, non approva il progetto di legge ».

Si meraviglia anzitutto che dalla numerosa maggioranza del Governo non sia sorto un solo oratore in aperta difesa del disegno di legge. Considerando compendiosamente il lato tecnico delle proposte transazioni, non può dissimulare la profonda impressione fattagli dalla relazione e dalla proposta sospensiva della Sottogiunta del bilancio, l'autorità più competente in materia di cifre; impressione accresciuta dal ritiro da parte del Governo di quella parte del disegno di legge che concerne il riscatto della Roma-Viterbo e della Varese-Porto Ceresio.

Che poi le proposte non possano essere buone ed accetttbili si può dedurre anche dall'essersi affidata la presidenza della Commissione liquidatrice all'avvocato generale erariale, che aveva precedenti non scevri di sospetto in materia ferroviaria, precedenti che l'oratore viene indicando. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Accennando alle dichiarazioni fatte dall'on. Tedesco, nota che sono apparse di molta gravità le cose che egli ha detto quanto alla deficienza delle linee. A questo proposito esamina le cifre successivamente proposte, e rileva che esse hanno di mano in mano subìto sempre maggiori riduzioni.

Trova naturale che queste esagerate riduzioni suscitino nel paese il sospetto che negli accordi si possa annidare l'affarismo, e che i rappresentanti del Governo abbiano peccato di soverchia debolezza. Quanto alle domande di compensi ex-contrattuali fatte dalla Mediterranea per le linee di accesso al Sempione, nota che è insito nella natura del contratto *à forfait* che l'appaltatore subisca intiera l'alea del contratto. Se si accordassero i compensi, si creerebbe un pericoloso precedente legislativo.

Circa la riconsegna del materiale, si meraviglia che per la Mediterranea questa possa avvenire senza una esatta valutazione del materiale stesso, mentre è notorio che esso per molte linee si trova in cattive condizioni. Il Parlamento non può approvare questo fatto se non vuole essere severamente giudicato dal paese. (Bene! a Sinistra).

Dichiara poi di non essere animato da alcuna avversione *a priori* contro le Società commerciali in generale, ma di riprovare soltanto l'operato delle Società ferroviarie italiane, le quali per ben dieci anni si sono ricusate di sottoporre le loro contabilità all'esame del Governo al fine di poter fittiziamente diminuire gli utili, onde sottrarre allo Stato la quota di compartecipazione che gli è dovuta.

Riconosce anch'egli che in generale le transazioni siano preferibili alle liti; ma trova che sono assolutamente da respingere le transazioni cattive. Si meraviglia poi che si osi mettere avanti come argomento di difesa governativa anche la poca fiducia che per siffatte cause si potrebbe avere nella magistratura. (Commenti).

Osserva che questa transazione non ha nemmeno il pregio di

chiudere la via a tutte le possibili contestazioni fra Stato e Società, perchè rimangono aperte molte e gravi partite di compensi, fra le quali è particolarmente importante quella riguardante gli Istituti di previdenza, che rappresenta una passività di più che cento milioni, che, secondo le Società, dovrebbero essere pagati dallo Stato. (Commenti)

Accenna alla voce che corre, secondo la quale l'on. Fortis avrebbe dichiarato in seno alla Giunta del bilancio che egli non aveva esaminato le convenzioni, ma che se ne era rimesso ai funzionari. Cosicchè la Camera dovrebbe votare la fiducia non nel Governo, ma nei funzionari della Commissione liquidatrice.

Accenna alla lettera dell'on. Prinetti, ed osserva che, quando verrà la questione delle Casse di previdenza, le Società potranno invocare una lettera consimile scritta dal ministro Finali.

Trova poi enorme che col disegno di legge la Camera sia chiamata a sanzionare non solo gli accordi presi, ma anche quelli da prendere; con ciò si scredita il controllo parlamentare e non si giova certo alla causa delle istituzioni rappresentative.

È inutile che si dica che qui si vuole sollevare un'onda di sospetti contro tutti; non si tratta di onestà personale dei ministri e dei negoziatori, ma si tratta della loro perizia ed oculatezza nelle trattative. D'altra parte, quando si tratta di parecchie centinaia di milioni, è legittimo nel paese il desiderio di vederci chiaro.

Inoltre non può fare impressione il fatto che i primi a proporre la sospensiva siano stati uomini di non dubbia fede ortodossa, come quelli che componevano la Sottogiunta del bilancio.

E una non ultima ragione di sospetto si ha nel fatto che le azioni ferroviarie non sono nominali ma al portatore, per guisa che non è dato conoscere chi siano gli azionisti e quale influenza occulta abbiano potuto esercitare in questa questione.

È ben naturale che il paese, che ricorda il pessimo servizio fatto dalle Società, sospetti ora della larghezza con cui vengono accordati compensi. Esorta quindi il Governo a non mettersi per la via dei puntigli, ma a venire davanti alla Camera coi conti chiari e precisi e con fatti documentati.

Esaminando poi la questione dal punto di vista politico e sociale, ravvisa in questo disegno di legge una manifestazione caratteristica del presente Ministero. Il Ministero Fortis rappresenta un periodo di dominio degli speculatori. (Rumori — Si ride). Lo dimostrano le maggiori spese straordinarie militari.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ho fatto il mio dovere, ed ho fatto quello che ho sempre sostenuto da molti anni. (Bene).

FERRI afferma che, sventolando la bandiera della difesa nazionale, molta gente trova il modo di fare lauti affari; cita, ad esempio, il *trust* siderurgico della Terni; quella stessa Società, che in questo momento, per non aderire alle legittime richieste dei quarantotto operai dei forni Martin, mette sul lastrico quattromila lavoratori. (Bene a Sinistra).

Il partito socialista, protestando contro gli errori e contro le dilapidazioni, sente di compiere in questo momento un alto dovere.

Poichè il partito socialista, mentre attende alla organizzazione politica ed economica del proletariato, vuole anche che la borghesia compia tranquillamente il suo còmpito della evoluzione sociale. E ciò perchè il disordine ed il malcontento non furono mai forze feconde di rigenerazione.

Comprende la borghesia militarista e clericaleggiante, non comprende la borghesia asservita al parassitismo affaristico. Epperò l'oratore giudica queste proposte deleterie, anche perchè esautorano, di fronte al paese, l'azione del Parlamento, e la sua suprema funzione di controllo delle pubbliche spese.

Per tutte queste considerazioni l'oratore ed i suoi amici sono decisi ad opporsi, con tutti i mezzi consentiti dal regolamento, all'approvazione di questo disegno di legge; e sono risoluti, se sarà necessario, a portare la questione dinanzi al paese, il quale giudicherà il Ministero, la maggioranza e gli oppositori (Approvazioni e applausi all'Estrema sinistra).

(La seduta è sospesa per pochi minuti).

DE NAVA. Premette che tratterà esclusivamente le due questioni principali che presenta questo disegno di legge: quella cioè della riconsegna delle linee e del materiale rotabile da parte della Società Mediterranea e quella della ripartizione degli utili netti dell'Adriatica, e, trattando questa ultima questione, annunzia di avere avuto dall'on. Prinetti formale incarico di fornire alla Camera, a suo nome, schiarimenti precisi intorno ad una lettera di cui si è molto parlato in questi giorni.

Trattando della prima questione ricorda come nella discussione dell'ultima legge sui provvedimenti per la liquidazione, il Governo dichiarò che avrebbe seguito, nella riconsegna, per determinare i deprezzamenti, i provvedimenti imposti dalle leggi.

Nel Senato del Regno si accennò alla possibilità di prescinderne parzialmente.

Osserva che la Commissione delle liquidazioni non aveva facoltà di considerare le somme spettanti allo Stato pel deprezzamento del materiale e per deficienze di linee, come somme soggette a contestazioni e transazioni.

Questo fu il falso punto di partenza che determinò gli errori successivi della Commissione.

Per quel che riguarda il deprezzamento del materiale, fissato in 20 milioni, dice trattarsi di un credito liquido che si deve senz'altro difalcare dal prezzo che ora si restituisce alla Mediterranea, ma non è una partita che si può confondere con le altre per farne oggetto di transazioni.

Osserva, in proposito, che se si approvasse l'unico articolo di legge proposto dal Governo, il quale non contiene esplicita abrogazione delle leggi vigenti sulla materia, il Governo non avrebbe facoltà di transigere e tanto meno di trascurare le verifiche testualmente dalle leggi prescritte.

Passando a discutere degli utili netti, ricorda come il Ministero Rudinì iniziò le ispezioni sui bilanci, cominciando dalla Sicula, dove si scoprirono le gravi irregolarità già note alla Camera.

Passando all'ispezione sull'Adriatica, legge tutti i documenti per dimostrare che l'ispezione si limitò a fare dei rilievi e che su di essi soltanto verte la risoluzione di cui tratta la lettera Prinetti, il quale non si occupò affatto degli utili delle costruzioni (Commenti — Interruzioni). Esclude quindi che quell'atto contenga una qualsiasi transazione, e legge il brano di una lettera direttagli dall'on. Prinetti, il quale lo prega di dichiarare alla Camera, in modo assoluto, che egli non transigette mai coll'Adriatica per alcuna vertenza.

Accenna più specialmente alla questione relativa alla determinazione degli utili e al loro riparto tra le costruzioni e l'esercizio (Interruzioni dell'onorevole presidente del Consiglio). Dimostra che anche questa questione non è stata punto pregiudicata dalla lettera dell'on. Prinetti.

Nota poi che il modo come la Commissione liquidatrice risolva questa questione non sembra sufficientemente giustificato.

Afferma poi che non vi sono elementi sufficienti per risolvere le due più importanti questioni. Epperò, concludendo, ritiene che, anzichè chiedere un voto di approvazione o rigetto della legge sia necessario rinviare la discussione per discutere con maggiore vigore gli interessi dell'Erario.

Non è in giuoco alcun interesse del credito pubblico, nè v'ha alcuna ragione che giustifichi l'urgenza. Non è neppure questione di fiducia nel Governo e nell'onorevole presidente del Consiglio che non ha alcuna ragione di assumere la paternità di un figlio illegittimo, come il presente disegno di legge.

Esprime quindi l'augurio che possa la Camera trovarsi unanime col Governo, concorde in un voto che, prescindendo da qualunque questione politica, suoni tutela e difesa del pubblico Erario.

(Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni dei collegi di Martinengo (Benaglia) e Teano (Galdieri).

Interrogazioni ed interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro della istruzione pubblica per conoscere quali decisioni intenda prendere in ordine alle annunciate dimissioni dell'architetto prof. Manfredi dalla direzione dei lavori della Basilica di San Marco in Venezia.

« Santini ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dell'interno per sapere perchè furono convocati i Comizi elettorali nel mandamento di Gavirate - per la nomina di un consigliere provinciale - pel giorno 16 luglio p. p, mentre con decreto 11 maggio della Giunta provinciale amministrativa di Como era stata concessa la proroga delle elezioni amministrative al mese di dicembre.

« Mira, Romussi ».

« I sottoscritti interrogano il ministro della pubblica istruzione sulla necessità di affrettare la discussione sul progetto in ordine alle disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole medie che è già all'ordine del giorno della Camera.

« Cardani, Spallanzani, Cottafavi, Faelli, Bottacchi, Chiappero, Matteucci, Medici, Turbiglio, De Luca, Bonacossa, Niccolini, Curreno, Di Saluzzo, Ciartoso ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sugl'intendimenti suoi circa le replicate domande di riparatrice giustizia degl'impiegati straordinari delle costruzioni ferroviarie licenziati.

« Calvi, Morgari, Zerboglio, Cabrini ».

« Interroghiamo l'onorevole ministro degli interni circa il ritardo frapposto alla costituzione del collegio dei probiviri di Iglesias.

« Morgari, Cabrini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'istruzione pubblica per sapere come intenda provvedere perchè sia mantenuta la sua promessa, comunicata dal prefetto di Catanzaro al sindaco di Cotrone, con telegramma del 23 maggio ultimo scorso; che cioè la scuola tecnica pareggiata di Cotrone sarebbe tramutata in regia, a cominciare dal prossimo anno scolastico.

« Lucifero Alfonso ».

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri per conoscere quale sia lo stadio delle trattative tra il regio Governo ed i Governi stranieri in ordine alla reciprocanza dell'esercizio medico.

« Santini ».

« Chiedo d'interpellare il ministro dell'interno e il ministro di grazia e giustizia, per sapere se credano conveniente che consiglieri di Stato e magistrati siano amministratori o sindaci di Società per azioni e facciano da arbitri per conto di società commerciali, che hanno conflitti d'interessi con lo Stato.

« Nitti ».

La seduta termina alle ore 19,30.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 30 luglio 1905.

Presidenza del vice presidente GORIO.

La seduta comincia alle ore 14.5.

SANARELLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati: Canetta e Papadopoli.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

MORELLI GUALTIEROTTI, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde al deputato Larizza che interroga « per sapere con quale criterio abbia escluso dalle sedi di esame per seicento posti di alunno nell'amministrazione postale le patriottiche città del Mezzogiorno ».

I precedenti concorsi avendo dato nelle Provincie settentrionali un numero di approvati inferiore al bisogno, rimaneva a provvedere solamente alle vacanze che si verificarono nell'Alta Italia e vi si provvide in seguito ad una legge.

Al nuovo concorso per altro si sono ammessi non di meno anche giovani delle altre Provincie, ammettendo tosto a stipendio i vincitori, mentre il precedente concorso fu fatto a base esclusivamente territoriale.

LARIZZA non può dichiararsi soddisfatto giacchè nella legge che autorizzava il concorso non sono stabilite le sedi degli esami e non è detto che i concorrenti meridionali a differenza di quelli di altre Provincie, debbano trasferirsi a loro spese in sedi lontane, cosa che equivale allo escluderli dagli impieghi postali (Bene).

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Chimienti che interroga « per sapere se intenda annullare l'ordine generale di servizio n. 11 del 24 giugno o estendere, senza riserve, l'eccezione contenuta nell'appendice n. 1 a quell'ordine di servizio anche alle voci uve, mosti, filtrati, vini, frutta, pesce fresco, ortaggi ».

Avverte che i desiderî espressi nella interrogazione furono già soddisfatti mediante istruzioni date a mezzo del compartimento sud alla stazione di Brindisi per cui per le derrate e le merci accennate nella interrogazione si è assicurata la pronta resa, quale è raccomandata ed imposta dalla qualità delle merci soggette a rapido deperimento. Per i vini soltanto il provvedimento anzidetto non fu dato; ciò perchè si tratta di merce non soggetta a così rapido deperimento, e perchè si sta provvedendo onde il trasporto del medesimo sulle ferrovie dello Stato non abbia a portare indugio pregiudizievole alla resa.

CHIMIENTI, si dichiara soddisfatto delle disposizioni prese, ma chiede se intenda realmente che le spedizioni dei mosti si facciano a piccola velocità *accelerata* mentre si suole spedirli solamente a piccola velocità e raccomanda che il ministro vigili all'esecuzione dell'ordine di servizio.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, replica avvertendo che il Ministero si farà preciso dovere di vigilare e provvedere giusta le raccomandazioni dell'onorevole interrogante, avvertendo solo che per tutte le altre merci e derrate accennate nella interrogazione, escluso solo il vino, si è, come già disse, provveduto (Bene).

CAMERA, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde alla interrogazione del deputato Gucci-Boschi « circa l'urgenza di un regolamento che detti norme per l'applicazione della legge sui provvedimenti a favore dei danneggiati per il nubifragio del 23 giugno ultimo scorso ».

Assicura che per la parte dei provvedimenti che concernono il Ministero delle finanze non occorrono nuovi regolamenti e che sono state date precise disposizioni per la loro esecuzione.

GUCCI-BOSCHI ringrazia delle dategli assicurazioni.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marina, risponde al deputato Santini, che interroga « per apprendere quanto siavi di vero nelle voci di insubordinazioni nell'equipaggio della R. nave *Francesco Morosini* ». Dichiara assolutamente insussistente il fatto accennato nella interrogazione, assicurando che la disciplina a bordo nelle nostre navi non lascia nulla a desiderare.

SANTINI è ben lieto delle assicurazioni date dall'onorevole sottosegretario di Stato; ma raccomanda che gli ufficiali macchinisti

non siano aggravati di lavoro per evitare cagioni di malcontento.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge per autorizzazione al pagamento delle somme liquidate a favore delle Società ferroviarie.

PANTANO (Segni d'attenzione), svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che l'autorizzazione chiesta dal Governo lede le prerogative del Parlamento, in quanto importa delegazione di poteri non compatibili coi nostri istituti in materia di tanto interesse;

convinta che gli accordi progettati sono dannosi alla pubblica finanza;

invita il Governo a procedere alle liquidazioni a norma di legge, salvo di sottoporre al Parlamento quelle speciali transazioni che fossero ritenute assolutamente indispensabili ».

Nota l'intima connessione fra il disegno di legge sulle liquidazioni, e quello per la convenzione con le Meridionali; con la battaglia in questa prima trincea si decidono anche le sorti dell'altra.

Illustra rapidamente i punti principali della sua relazione, rilevando il grande sacrificio finanziario per lo Stato, il danno economico per le provincie del Mezzogiorno e per l'esercizio di Stato; ed afferma che coi milioni che oggi facilmente si concedono e con quelli maggiori che si accorderanno domani, lo Stato potrebbe risolvere il grave problema delle linee della Basilicata e delle complementari che altrimenti minacciano di restare una vana promessa.

Passando poi a parlare specialmente delle liquidazioni, ritenendo fatta oramai la dimostrazione limpida del danno finanziario che deriverebbe allo Stato dalle proposte liquidazioni, dice essere di secondaria importanza la questione della cifra di fronte al fatto che la coscienza del paese è perturbata dal sospetto. Di tale perturbamento diede la prova più evidente l'on. Guerci dichiarando di ritenere lieve il danno, ma di votare contro per sottrarsi alle ingiuste accuse. (Bene).

Quest'aura di sospetto è il retaggio che ci lasciano le Convenzioni per le loro origini, il loro svolgimento e i continui stratagemmi escogitati per sottrarre allo Stato quanto gli spettava.

L'affrettata convocazione del Parlamento senza plausibili ragioni di urgenza contribuì ad alimentare, sia pure ingiustamente, questi sospetti.

L'urgenza non è legittimata dalla questione degli interessi, essendo provato che per quattro quinti il Governo può liberamente rimborsare le Società. E se un lieve sacrificio dovesse incontrarsi sarebbe largamente compensato dal tranquillizzare la coscienza pubblica. Non è spiegata nemmeno dal desiderio di sbarazzare il terreno finanziario per la conversione perchè la debolezza dello Stato di fronte alle Compagnie anzichè giovare, nuoce al credito pubblico. (Bene).

La ragione può trovarsi soltanto in ciò che affermano giornali autorevoli, che cioè il prestito di 174 milioni al 3.65 per cento fatto dalle Società allo Stato sia indissolubilmente legato con gli altri patti contrattuali, ciò che sarebbe in piena contraddizione con le esplicite dichiarazioni fatte ripetutamente dal ministro alla Commissione ed alla Camera, e costituirebbe, se vero, un fatto gravissimo, che vulnererebbe il concetto fondamentale del conseguito riscatto ferroviario. Per le riconsegne si è mancato alla promessa di seguire le norme stesse tutelatrici usate nel 1885 per la consegna con grave pregiudizio degli interessi dello Stato.

Critica vivamente la contraddizione in cui cadde il ministro al Senato sullo stesso argomento, accettando la interpretazione data dal senatore De Cupis al voto della Camera e ne trae occasione per rivolgere severe parole a tutto l'indirizzo dell'avvocatura erariale su questo argomento, sia in Senato, sia in seno alla Commissione, ritenendolo pregiudizievole per molti riguardi al paese.

I poteri eccezionali chiesti dal Governo sorpassano la misura trattandosi di alti interessi ai quali il Parlamento non può abdicare.

Poteri eccezionali conferì il Parlamento al Governo in ore gravi per la patria, come nel 1866; ma anche allora la grande speculazione trovò modo, col corso forzoso, di fare il salvataggio della Banca Nazionale. Ora, si domanda l'oratore, che la patria non è in pericolo, chi dobbiamo salvare con questi poteri?

Il capitale deve essere tenuto in alto conto nello sviluppo della vita del paese, ma quando si svolge con la propria forza e non su puntelli artificiali a spese dello Stato. La plutocrazia finanziaria in Italia ha procurato al paese amare delusioni. La possibilità che la Camera approvi liquidazioni e convenzione è stato salutato in questi giorni dalla Borsa con un notevole rialzo delle azioni delle Meridionali. (Commenti a destra — Approvazioni alla Estrema sinistra).

L'oratore fa un vivo appello alla Camera ed al Governo perchè sottraggano all'alea della Borsa le fortune del paese e, rivolgendosi all'on. Fortis in nome della sua antica amicizia, mai turbata, lo scongiura ad accettare il rinvio del disegno di legge per risparmiare al paese nuove ed amare delusioni.

Che se ciò non fosse possibile e si volesse ad ogni costo che la rappresentanza nazionale si pronunzi sulle liquidazioni, e sulla convenzione colle Meridionali, (Commenti animati — Interruzioni) egli dichiara che, dovesse pure restar solo a cadere estenuato sui banchi dell'Estrema, darà tutto se stesso prima di veder ferito a morte nella sua culla l'esercizio di Stato, e sacrificati i più vitali interessi del paese. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

PRESIDENTE dà facoltà di parlare all'on. Abignente.

Molte voci all'Estrema Sinistra: Parli il Governo! Ai voti! Ai voti! (Vivi rumori).

ABIGNENTE, tenendo conto delle condizioni della Camera, rinunzia a parlare.

TECCHIO, relatore, (segni d'attenzione) dopo avere invocata l'indulgenza della Camera perchè, avendo sempre fatto la modesta parte del gregario, si sente inferiore al compito assegnatogli (Commenti), dichiara che la questione che pare così grossa si può ridurre ai minimi termini.

La stessa minoranza della Giunta ritiene che si possa ottenere soltanto qualche miglioramento dei patti.

Dopo aver rilevato e confutato alcuni appunti mossi alla sua relazione dagli onorevoli Tedesco, De Nava e Chimienti, passa ad esaminare distintamente le diverse partite da liquidarsi.

Per ciò che concerne lo stato delle linee osserva che le Società hanno soltanto l'obbligo di consegnare le linee medesime in condizioni di esercizio e che nei 18 milioni risultanti dalle stime dei Circoli sono comprese opere di tinteggiatura, verniciatura e altri simili che nulla hanno a che fare con l'esercizio; onde la riduzione a 5 milioni non può considerarsi eccessiva.

Così non gli sembrano fondate le censure mosse alla parte delle transazioni che concerne la partecipazione agli utili della Mediterranea, quando si consideri che questa Società ha dato ai suoi azionisti un interesse sempre inferiore a quella misura dalla quale cominciava per lo Stato il diritto della compartecipazione. (Segni di impazienza).

Fa poi notare come sia difficile la condizione di coloro che trovano eque le proposte transazioni, perchè, per adempiere al loro ufficio, essi dovrebbero svolgere tutti gli argomenti favorevoli alla Società.

Così si è rimproverato al Governo di aver ridotte una domanda dello Stato da 27 a 4 milioni; ma si è dimenticato che la stessa Sottogiunta eliminò ben 14 di quei 27 milioni. (Continuano i segni di impazienza).

Riferendosi infine alla dichiarazione di voto dell'on. Guerci, dichiara che chi ha la coscienza tranquilla non deve esitare a votare come la coscienza stessa gli detta, senza curarsi d'altro. (Approvazioni).

CARCANO, ministro del tesoro, (Segni d'attenzione), nota che, quando si tratta di patti contrattuali, bisogna esaminare le ragioni di entrambe le parti, e rileva anzitutto che, nell'accingersi alle trattative che approdarono a questi accordi, il Governo si inspirò allo stesso concetto che aveva guidato quello precedente.

Ricorda infatti quanto in argomento disse nella sua esposizione finanziaria, l'on. Luzzatti, e il disegno di legge presentato dal Ministero precedente per le liquidazioni ferroviarie: onde non comprende tutta l'agitazione creatasi intorno ad una legge che, per la massima parte, concerne debiti che bisogna pagare e che chiudono una gestione durata venti anni.

Dimostra le ragioni di urgenza che determinarono il Governo a sottoporre all'esame della Camera questo disegno di legge che deve essere considerato per quello che è, vale a dire per una transazione che non può essere scissa e analizzata nelle sue varie parti, ma deve essere, invece, guardata sinteticamente e nei suoi risultati complessivi.

E precisamente la Commissione liquidatrice ha dovuto considerare la questione nel suo complesso. Accenna ai vari punti del dibattito, e in particolar modo a quello relativo alla ripartizione degli utili per la Società adriatica. Dichiara però, che come ministro crede doveroso limitarsi alla esatta esposizione dei fatti astenendosi da qualsiasi apprezzamento. (Benissimo).

Osserva che tutta la controversia si riduce a non più di 23 o 24 milioni.

Avverte anche che contrariamente a quanto hanno detto alcuni oratori, la creazione dei certificati 3.65 per cento, rappresenta una operazione finanziaria che è stata fatta con ottimo successo e che non ha spiegato alcuna influenza sulle presenti transazioni.

All'on. Pantano dichiara che, naturalmente non si può imporre alle Società di ricevere questi titoli, se non si addiviene agli accordi proposti.

Aggiunge però che l'Adriatica si è dichiarata pronta ad accettare come acconto cento milioni di certificati anche se non si addiviene ad alcuna transazione (Commenti).

Assicura la Camera che la transazione, se pure in qualche parte non può essere immune da critica, è nel suo complesso meritevole di approvazione.

E l'oratore, seguendo la via segnata dai suoi predecessori, ha creduto preferibile pel tesoro una liquidazione in via amichevole e transativa anzichè una liquidazione da farsi attraverso lunghi, incerti e dispendiosi litigi.

Queste transazioni che chiudono un periodo di spinose questioni produrranno un benefico effetto sulle condizioni dell'erario e sulle condizioni economiche generali della nazione. Afferma poi non essere nè lodevole nè utile nel paese il gettare a piene mani il sospetto e la denigrazione sui degni e valorosi funzionari che trattarono queste transazioni (Interruzioni all'Estrema sinistra — Approvazivni da altre parti della Camera).

Osserva infine che queste transazioni permettono allo Stato di corrispondere sulle somme da esso dovute il 3.65 anzichè il 5 per cento. Afferma di avere la coscienza di aver fatto tutto il suo dovere e di avere efficacemente tutelato gli interessi dell'Erario.

Concludendo, osserva che è stata molto opportuna questa convocazione della Camera, perchè essa ha dato modo al Parlamento di fare un'affermazione di patriottismo e di illuminare con le sue discussioni l'opera del Governo. (Vive approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano col ministro).

FORTIS, presidente del Consiglio, (Segni di attenzione) dopo i discorsi dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro che hanno ampiamente difeso l'opera del Governo, si limiterà a brevi dichiarazioni che valgano a giustificare le determinazioni alle quali è addivenuto il Governo.

Solamente, poichè si è tanto parlato di negligenza e di insipienza del Governo dalle Convenzioni del 1885 in poi, osserva che egli ed i suoi colleghi non possono essere responsabili degli errori del passato. E fa questa dichiarazione perchè il pubblico fuori di qui non cada in errore.

Il presente Ministero ha dovuto accettare la situazione quale era: non ha potuto non riconoscere l'immenso vantaggio di una liquidazione per via di transazione; ed ha preso per base delle sue deliberazioni gli accordi preliminari preparati da una Commissione nominata dal precedente Gabinetto e presieduta da un funzionario attivissimo, valoroso ed insospettabile, qual'è l'avvocato generale erariale. (Commenti).

All'on. Tedesco il quale ha difeso l'opera propria di ministro, che nessuno censurava, nota che egli, l'oratore, si è limitato ad osservare come il concetto di una generale liquidazione transattiva era già stato accolto dal precedente Ministero.

Del resto l'attuale Governo lungi dallo scaricare sui predecessori la responsabilità di questi patti l'accetta anzi, piena ed intera, dinanzi al Parlamento e dinanzi al paese.

Per le ragioni tecniche finanziarie che la Camera ha udito, è convinto che questi accordi, frutto di lunghissimi e maturi studi, siano sotto ogni aspetto convenienti.

Si è detto che per alcune partite non si sono fatte rigorosamente valere le ragioni dello Stato: ma si dimentica essere essenziale alla natura della transazione che ognuna delle parti transigenti conceda all'altra qualche cosa o rinunzi a qualche pretesa. E questa transazione tende a comporre non solo le controversie già sorte, ma anche quelle che potrebbero eventualmente sorgere nell'avvenire. (Commenti).

Accennando alla questione degli utili delle costruzioni, osserva che troppo si è parlato della lettera Prinetti, la quale non ha spiegato e non poteva spiegare alcuna influenza in proposito. Ad ogni modo la questione potrà sempre essere giudicata dal giudice competente: nè la Società Adriatica solleverà alcuna obiezione in proposito (Commenti).

Osserva che gli oppositori si sono limitati ad una critica negativa. (Commenti). Il Governo che ha convocato la Camera per essere illuminato dal suo consiglio (Bene) avrebbe desiderato che alle sue proposte, che vennero censurate, altre ne fossero state contrapposte. (Interruzioni del deputato Rubini — Commenti).

È bene dissipare l'equivoco, che agita la coscienza del pubblico, al quale si è voluto far credere che il dissenso rappresenti una cifra di centinaia di milioni, mentre, come già è stato avvertito, la differenza si riduce ad una cifra relativamente modesta.

Non si tratta di regalare alle Società seicento milioni, come è stato da alcuni asserito. E coloro che han fatto credere al pubblico siffatte fandomie dovrebbero pure provarne un po' di rimorso. (Interruzioni all'Estrema sinistra — Vivi applausi dalle altre parti).

È necessario che l'ambiente sia rasserenato e rischiarato, per modo che il pubblico sappia scernere il falso dal vero. Il Governo crederebbe di mancare ai suoi doveri ponendo in questa materia la questione di fiducia.

Il voto di tutti i deputati deve essere libero da preoccupazioni politiche.

Ma è la considerazione, d'ordine altamente politico, dei dubbi ingenerati nel Paese, che importa dissipare e che saranno dissipati, quella che induce il Governo ad accogliere il temperamento suggeritogli da amici di varie parti della Camera. (Benissimo — Approvazioni).

Ad ogni modo la convocazione del Parlamento non è stata inutile. Imperocchè la presente discussione ha giovato a portare la più ampia luce su questa questione, nella quale il Paese ha diritto di pretendere che Governo e Parlamento si mostrino uniti e concordi nella vigile e gelosa tutela dei suoi interessi. (Vivissimi, prolungati e replicati applausi da tutte le parti della Camera — Congratulazioni — Commenti).

GIANTURCO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confermando la sua fiducia nel Ministero, lo in-

vita a riprendere in considerazione la materia delle liquidazioni colle Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, tenendo conto della discussione seguita e provvedendo intanto al soddisfacimento delle somme non soggette a contestazione.

« Gianturco, Placido, Rocco, Strigari, Calvi G., Schanzer, Landucci, Venditti, Salvia, Guarracino, Cipelli, Scellingo, Abruzzese, Valentino, Falconi Nicola, Licata, Cocuzza, Ginori-Conti, Rizzone, Gattoni, Cuzzi, Falletti, Ravaschieri, Cicarelli, Massolli, Suardi, D'Alì, Staglianò, Gualtieri, Verzillo, Bertarelli, Cornaggia, Cassuto, Montauti ».

I proponenti di quest'ordine del giorno intendono anzitutto significare che la presente non è questione politica, perchè la difesa della finanza pubblica è cura e dovere comune di tutte le parti della Camera; ma intendono in pari tempo significare che non hanno alcuna ragione di negare al Governo quella fiducia, che gli hanno altre volte conceduta.

Poichè si tratta appunto di rasserenare e di rischiarare l'ambiente, perciò propone che sia rinviata a novembre, dopo un nuovo e più maturo esame da parte del Governo, ogni deliberazione così su questo disegno di legge, come su quello per la Convenzione delle Meridionali, Convenzione che l'oratore ritiene dannosa agli interessi del Mezzogiorno. (Commenti).

Nota, con vivo compiacimento, come la presente discussione ha permesso, anche a coloro che non sono specialmente competenti in materia di finanza, di formarsi un concetto esatto della questione. Se da un lato si è molto esagerato, se d'altro lato è vero che nella transazione bisogna cedere da una parte e dall'altra, è certo che da parte dello Stato si è proceduto a questi accordi con insufficiente preparazione e con studi incompleti.

Ha la più alta stima dell'avvocato generale erariale; ma crede sia stato un errore l'affidare a lui (ciò che d'altra parte è conforme ad una non buona consuetudine amministrativa) le presenti trattative. Tutta la materia di queste transazioni deve essere ristudiata o riesaminata, perchè tutte le questioni devono essere definite e liquidate.

Soprattutto conviene rivedere la Convenzione colle Meridionali, che rappresenta una vera jattura per le provincie Meridionali, ed è per esse la peggiore di tutte le soluzioni del problema ferroviario che le interessa. (Vive approvazioni — Commenti).

Nonostante questi dissensi tecnici crede tuttavia utile e doveroso votare nel Governo la piena fiducia politica, sia perchè un tal voto ne renderà più forte e più decisa l'azione nelle nuove trattative, sia perchè il Ministero Fortis ha il gran merito di aver risoluto in pochi mesi le più gravi questioni.

Poichè nel nostro paese fiorisce rigogliosa la calunnia, della quale si fanno strumento uomini di non buona fede, è necessario che in questa questione si faccia pienissima luce: è necessario che il paese sappia che Governo e Parlamento considerano veramente sacrosanto, come lo dissero gli antichi, l'erario nazionale.

E per queste ragioni l'onorevole presidente del Consiglio, consentendo al rinvio, renderà un nuovo e segnalato servizio al paese. (Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

RUBINI, parlando per fatto personale, nota che la Giunta del bilancio non potè fare proposte concrete, perchè le mancavano gli elementi, e le richieste fatte in proposito al Ministero del tesoro non furono soddisfatte.

Dichiara poi di non poter votare la parte politica dell'ordine del g[illegible] Gianturco, perchè avrebbe voluto che al voto si togliesse ogni carattere politico.

TURATI dopo le dichiarazioni del Governo non farà un discorso, ma si limiterà a brevi dichiarazioni.

Sgombrata, col rinvio, la questione tecnica, rimane però la questione politica, che invano l'on. Fortis dichiara di voler eliminata.

Essa risorge anche per l'ordine del giorno dell'on. Gianturco, che esprimendo la fiducia nel Governo, accoglie i concetti propugnati dagli oppositori.

Il fatto è che la Camera viene a dire al Governo che è stato un cattivo negoziatore (Commenti). E il Governo accettando un voto siffatto, viene a dimostrare sfiducia in se stesso (Commenti — Rumori). Perciò l'oratore e i suoi amici voteranno contro l'ordine del giorno dell'on. Gianturco, anche se venisse votato per divisione.

Non è possibile che il Governo riprenda le trattative, dopo che per vari giorni i ministri si sono affaticati a dimostrare che le presenti transazioni sono tutto quello che di meglio si poteva ottenere e desiderare.

Concludendo afferma che non mai come in questi giorni il Parlamento è stato l'eco fedele dell'opinione pubblica. E di ciò tutti, di ogni parte politica, non possono che compiacersi altamente pel bene del paese e per la causa della democrazia. (Approvazioni e applausi a sinistra).

COTTAFAVI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il Governo sappia tutelare efficacemente gli interessi dello Stato, reputa che si debba approvare il pagamento alle Società ferroviarie dei crediti liquidi, autorizzando il Governo a definire i rimanenti rapporti colle Società stesse nei modi migliori, tenuto conto del dibattito parlamentare, e passa alla discussione dell'articolo.

« Cottafavi, Paniè, Chiapparo, Ciartoso, Rastelli, Di Saluzzo, Buccelli, Agnetti, Zella-Milillo, De Michetti, Gucci-Boschi, Croce, Celesia, Furnari, Ruffo, Libertini Gesualdo, Rebaudengo, Montauti, Bottacchi, Rochira, Astengo, Gallino, Turbiglio, Malvezzi, Rasponi, Carugati, Curreno ».

Rinunzia a svolgerlo e si associa a quello dell'on. Gianturco.

POZZO MARCO, AROLDI, MARINUZZI, rinunziano a parlare. (Benissimo).

SAPORITO, relatore per la minoranza della Giunta del bilancio, rinunzia a parlare e ritira il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE, invita l'on. presidente del Consiglio ad esprimere il suo avviso sugli ordini del giorno.

FORTIS, presidente del Consiglio, ringrazia gli onorevoli Marinuzzi e Cottafavi del concetto favorevole al Governo espresso nei loro ordini del giorno. Dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno Gianturco.

(Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati).

SONNINO SIDNEY parla per una dichiarazione di voto. Non ha inteso di fare una questione politica di una questione essenzialmente tecnica e finanziaria. E questo proposito era stato affermato anche dal Governo.

Avrebbe perciò preferito che nell'ordine del giorno dell'on. Gianturco non si parlasse di fiducia. Voterà quindi la seconda parte dell'ordine del giorno, che include il rinvio dei disegni di legge, e voterà contro la prima parte.

Dichiara però che non ha mai inteso nè intende far questione di fiducia personale che ha amplissima nell'on. Fortis e nei suoi colleghi.

SACCHI, essendo stata chiesta la divisione sull'ordine del giorno, voterà la seconda parte, ma non voterà la prima, sia per coerenza, avendo votato contro il Governo nelle ultime discussioni politiche, sia perchè le trattative, devono, secondo l'oratore, procedere con criteri diversi da quelli che finora sono stati seguiti, sia infine perchè le dichiarazioni fatte dai ministri in questa discussione non possono non avere pregiudicato la loro libertà di azione nelle ulteriori trattative.

Raccomanda poi al ministro guardasigilli di provvedere perchè

non avvenga più che alti magistrati siano nominati arbitri da Società private (Benissimo).

BARZILAI, nota che la logica delle cose ha condotto a quella sospensiva che l'oratore invano propugnò in principio di discussione.

Ad ogni modo dichiara che egli ed i suoi amici non possono votare la fiducia nel Ministero, e non avendo fiducia nel Ministero non possono affidargli il mandato di riprendere sì importanti trattative (Commenti) voteranno quindi contro l'ordine del giorno.

Voci: Ai voti! ai voti! (Rumori — Segni di impazienza).

ROMUSSI dichiara che voterà contro la prima parte dell'ordine del giorno e a favore della seconda. Ma poichè in questa discussione si sono trovati riuniti nell'opposizione uomini di diverse parti politiche, desidera dichiarare, anche a nome di alcuni amici, che il voto che essi saranno per dare, se comune a quello di altre parti, non può nè deve mai essere interpretato come una unione che sarebbe illogica, ed una alleanza che sarebbe arida e assurda. (Commenti).

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno accettato dal Governo.

« La Camera, confermando la sua fiducia nel Ministero ecc. »

CIRMENI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*

Abruzzese — Abignente — Abozzi — Agnetti — Aguglia — Albertini — Albicini — Arigò — Artom — Astengo — Aubry.

Barnabei — Battaglieri — Bonaglio — Bertarelli — Bertetti — Bianchi Leonardo — Bizzozzero — Bonacossa — Bonicelli — Borsarelli — Bottacchi — Botteri — Bovi — Brandolin — Brizzolesi — Buccelli.

Cacciapuoti — Calvi Gaetano — Camagna — Camera — Campus-Serra — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Capruzzi — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carugati — Cassuto — Castiglioni — Castoldi — Celesia — Centurini — Cerulli — Chiappero — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocuzza — Coffari — Colosimo — Compans — Conte — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Croce — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Del Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Bellis — De Gennaro Emilio — De Giorgio — Del Balzo — Dell'Arenella — De Luca Paolo Anania — De Marinis — De Michele Ferrantelli — De Michetti — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Rudinì Carlo — Di Saluzzo.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Fallotti — Faranda — Fasce — Ferraris Carlo — Fiamberti — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fracassi — Francica-Nava — Furnari — Fusco.

Gallotti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Galluppi — Gattoni — Gianturco — Giardina — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Goglio — Gorio — Graffagni — Grassi-Voces — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerci — Guerritore.

Jatta.

Lampiasi — Landucci — Larizza — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Loero — Lucchini Angelo — Lucernari.

Majorana Angelo — Malcangi — Malvezzi — Mango — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Marazzi — Marescalchi — Marghieri — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masi — Masselli — Massimini — Mattoucci — Meardi — Medici — Merci — Mezzanotte — Miliani — Modestino — Montauti — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Negri-De Salvi — Nuvoloni.

Odorico — Orioles — Orlando Salvatore — Ottavi.

Pais-Serra — Pandolfini — Paniè — Pascale — Pastore — Pavoncelli — Pellecchi — Pellerano — Personè — Petroni — Pinchia — Pistoja — Placido — Podestà — Pompili — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pucci — Pugliese.

Quistini.

Raggio — Raineri — Rasponi — Rastelli — Ravaschieri — Rebaudengo — Reggio — Resta-Pallavicino — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzone — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Ruffo — Ruspoli.

Salvia — Sanseverino — Santamaria — Santini — Santoliquido — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Silva — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Spagnoletti — Spallanzani — Spingardi — Staglianò — Strigari — Suardi.

Targioni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Toaldi — Turbiglio.

Umani.

Valentino — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Ventura — Verzillo — Villa.

Weil-Weis.

Zella-Milillo.

Rispondono *no:*

Albasini — Alessio — Angiolini — Antolisei — Aroldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Barracco — Barzilai — Basetti — Bentini — Bergamasco — Bertesi — Bianchini — Bissolati — Borghese — Bracci.

Cabrini — Callaini — Calvi Giusto — Cameroni — Carazzòlo — Casciani — Celli — Chiesa Pietro — Chimienti — Chimirri — Ciappi — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Costa — Curioni.

D'Alife — De Amicis — De Andreis — De Asarta — Dell'Acqua — De Nava — De Nobili — De Viti De Marco — Di Broglio — Di Cambiano — Di Rudinì Antonio — Di Scalea — Donati.

Fabri — Fani — Fera — Ferrarini — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fortunato — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò.

Gallo — Gatti — Gattorno — Gaudenzi — Gavazzi — Giusso — Guicciardini — Gussoni.

Lucca — Lucchini Luigi — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi.

Manfredi — Mantica — Masciantonio — Meritani — Mira — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Morgari — Morpurgo.

Nitti.

Pala — Pansini — Pantano — Pavia — Pennati — Pinna — Pipitone — Poggi — Pozzato.

Raccuini — Rampoldi — Riccio Vincenzo — Rigola — Romussi — Rondani — Rosadi — Roselli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Saporito — Sinibaldi — Sonnino — Sormani — Spirito Francesco.

Talamo — Todeschini — Torrigiani — Turati — Turco.

Valeri — Vallone — Vicini — Visocchi.

Zerboglio.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Hanno risposto *sì* 261
Hanno risposto *no* 112

(La Camera approva la prima parte dell'ordine del giorno Gianturco).

Pone a partito la seconda parte dell'ordine del giorno:

«..... invita a riprendere in considerazione la materia delle liquidazioni colle Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, tenendo conto della discussione seguita e provvedendo intanto al soddisfacimento delle somme non soggette a contestazione.

(È approvata a grandissima maggioranza).

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dopo il rinvio del primo disegno di legge, nota che è necessario rinviare anche la discussione del secondo, che è con l'altro strettamente connesso.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni.

CIRMENI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se non creda necessario ed utile ad un tempo all'erario dello Stato, provvedere con apposite istruzioni ai prefetti ed agli intendenti di finanza perchè le disposizioni della legge 27 settembre 1863 e relativo regolamento per concessione di lotterie e tombole, non vengano applicate ai banchi di beneficenza per la vendita di oggetti donati, che sogliensi istituire dalle Società operaie ed altri enti, in occasione di feste, anniversari, commemorazioni, inaugurazioni e simili cerimonie, dichiarando i relativi permessi soggetti alla tassa fissa di concessione di lire cinque.

« Cuzzi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri intorno alla azione del R. console generale nella colonia del Benadir ».

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri, per conoscere se e come il R. Governo abbia tenuto ed intenda tenere l'impegno di provvedere alla tutela del decoro del nome italiano nel Congo, giusta gli impegni assunti dinanzi al Parlamento.

« Santini ».

« Interrogo il ministro dell'interno circa i motivi veri che l'indussero a sciogliere il Consiglio comunale di Bisceglie.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda, per regola assoluta, vietare ai magistrati di accettare l'ufficio di arbitro.

« Albasini-Scrosati ».

« Interrogo gli onorevoli ministri del tesoro e della giustizia per sapere se l'avvocato generale erariale, senatore De Cupis, sia stato sospeso dall'incarico e se contro di lui sia stato iniziato procedimento giudiziario.

« Morgari ».

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della guerra sui perniciosi effetti morali e sugli ingiustificati danni alla già limitata carriera degli ufficiali superiori della benemerita arma dei carabinieri Reali, che deriverebbero dalla nomina di un comandante generale non proveniente dall'arma stessa.

« Compans ».

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sui provvedimenti iniziati per la soppressione dell'ufficio dei pacchi postali esteri presso la dogana di Torino, costituendo in tal guisa molteplici e gravi danni al commercio ed all'industria di Torino e della regione piemontese.

« Compans ».

RACCUINI. Prega il presidente del Consiglio di rispondere alle interrogazioni relative alla *serrata* dell'acciajeria di Terni.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non ha mancato di influire in senso pacifico presso la Società e di far pratiche perchè il conflitto venga amichevolmente composto senza danno degli operai. Più di questo egli non può fare. Confida ancora in una soluzione pacifica e amichevole, tanto più che da una parte e dall'altra vi sono le migliori disposizioni.

VALERI prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, ma osserva che le acciaierie di Terni hanno e per la loro origine e per le continue forniture che ricevono tali rapporti con lo Stato che esso può legittimamente esercitare su di esse influenza.

CABRINI, augurandosi che si addivenga ad una conciliazione, si augura che l'autorità politica di Terni informi l'opera sua ai propositi manifestati dal presidente del Consiglio.

RACCUINI si compiace delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Ricorda egli pure che l'acciaieria è sorta e vive per opera dello Stato. Di ciò i consiglieri di amministrazione e gli azionisti della Terni avrebbero dovuto ricordarsi ed essere un po' condiscendenti verso i loro operai.

FORTIS, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, agli onorevoli Valeri e Raccuini osserva che la Terni è una società privata nella quale il Governo non ha alcuna ingerenza.

PRESIDENTE, essendo rinviata la discussione dei due disegni di legge inscritti nell'ordine del giorno, dichiaro chiuso il presente periodo dei lavori legislativi, augurando ai colleghi buone vacanze.

(La Camera saluta il Presidente con vivi applausi).

La seduta termina alle 19.45.

DIARIO ESTERO

L'Imperatore di Germania proseguendo nella sua crociera nel Mar Baltico e le sue visite ai Sovrani degli Stati Scandinavi, ha dovuto ieri giungere a Copenhagen. Queste visite imperiali che si verificano, quasi, contemporaneamente all'incontro dell'Imperatore con lo Czar, destano grande impressione in Inghilterra e la stampa londinese, fra i molti progetti che attribuisce all'Imperatore, mette anche il proposito di fare del Baltico un mare chiuso a tutte le nazioni, che non vi posseggono coste.

A tale proposito l'*Evening Standard*, scrive:

« Vi è motivo di credere che il Governo tedesco accarezzi il progetto di chiudere il mar Baltico alle navi da guerra di tutte le nazioni, eccettuate quelle della Germania, della Russia, della Svezia e della Danimarca. Benchè non si abbiano in proposito informazioni precise, sembra che Guglielmo II abbia già chiesto il parere della Russia, della Svezia e della Danimarca. È da notarsi che in questi ultimi giorni sono comparsi in varî giornali tedeschi, danesi e svedesi articoli i quali miravano a dimostrare la necessità di chiudere il Baltico alle navi da guerra estere. E pure a notare che la maggior parte di questi articoli si rassomigliano in modo straordinario. Ciò fa credere che provengano dalla stessa fonte.

« Nei circoli diplomatici bene informati si ritiene probabile che Guglielmo II abbia parlato di tale questione nel recente colloquio avuto con lo Czar, e che abbia intenzione di occuparsi della stessa questione nella visita che farà la settimana prossima al Re di Danimarca ».

Vari giornali imperialisti cominciano a lasciar comprendere quale sarebbe il pericolo di un simile progetto.

Il *Globe* dice addirittura che l'Inghilterra saprà mantenere ad ogni costo gli interessi speciali ch'essa ha nel Baltico, e il Governo inglese, per dimostrare che non accetta una simile posizione e porvi riparo fin dalle prime voci, ha ordinato che una fortissima squadra si rechi a far le sue manovre appunto nel mar Baltico.

L'annunzio di queste disposizioni del Governo inglese, a sua volta, ha destato impressione a Berlino ed il *Berliner Tageblatt*, l'altra sera ha pubblicato un articolo in cui sostiene che la crociera non può aver altro significato che di dimostrazione contro la Germania, ed ha evidentemente lo scopo di conoscere i passaggi, gli stretti, le condizioni delle coste, i punti di appoggio. Tutte queste informazioni non possono servire all'Inghilterra che contro la Germania, essendo la Germania la sola potenza del Baltico che possa venire alle mani coll'Inghilterra. Oltre a questo scopo militare, la visita deve avere anche uno scopo politico, quello cioè di controbilanciare l'influenza tedesca nei Regni scandinavi, specie dopo la visita della flotta tedesca alla Svezia. Secondo il *Tageblatt*, è come se l'Inghilterra dicesse: « Voi paesi scandinavi e tedeschi fate quel che volete: io posseggo la forza e la signoria del Baltico mi appartiene ».

I giornali tedeschi più calmi considerano la visita certamente poco di buon occhio, ma fanno buon viso a cattivo giuoco, dichiarando che il Baltico è un mare come tutti gli altri, e l'Inghilterra ha diritto di farvi navigare la sua flotta.

Intanto impressiona la potenza della squadra inglese, che dicesi comprenderà dodici corazzate e cinque incro-

ciatori di prima classe, cioè sarà molto più forte della squadra tedesca che visitò Copenhagen e Stoccolma.

* * *

Si telegrafa da New-York, 30:

« Il segretario del barone Komura, Sato, smentisce tutte le dichiarazioni che gli sono state attribuite, affermando di non avere mai esposto le grandi linee delle condizioni di pace e di non avere mai detto che il Giappone farebbe domande di questo o quel genere.

« Sato nega di essere interprete degli intendimenti del barone Komura e dice che gli articoli pubblicati in base a dichiarazioni attribuitegli sono pure invenzioni. Egli non sa nulla delle condizioni di pace ».

* * *

Il Governo norvegese ha accettato di sottoporre ad un plebiscito la secessione dalla Svezia, già decretata dal Parlamento.

Il plebiscito avrà luogo il 13 agosto e si farà nelle chiese. Un dispaccio da Cristiania al *Matin* dice che il plebiscito riuscirà una imponente dimostrazione separatista. Aggiunge:

« Gli animi ora sembrano calmati e si fa buon viso alle decisioni del Parlamento svedese compresa quella relativa alla creazione della zona neutra che non sarà umiliante per la Norvegia perchè comprenderà anche una striscia di territorio svedese. Il punto nero rimane la scelta del principe. Alcuni vorrebbero insistere presso Re Oscar; altri scegliere un principe danese; altri proclamare la repubblica. Nessuno però crede possibile la candidatura di un principe tedesco. Si prenderà una decisione dopo il plebiscito ».

* * *

Il decreto che scioglie le Cortes spagnuole è prossimo a pubblicarsi e le elezioni saranno indette in breve tempo. Il movimento elettorale già può dirsi incominciato. Infatti telegrafano da San Sebastiano al *Temps* che Montero Rios, assistendo in quella città ad un banchetto che gli hanno offerto i liberali democratici di San Sebastiano e d'Irun, vi ha manifestato l'idea di dotare i distretti elettorali di rappresentanti teneri degli interessi locali per meglio aggruppare intorno a tali deputati tutte le forze liberali. Alcuni oratori del paese hanno allora proposto di proclamare il candidato Tomasso Balbas, veterano già designato dall'opinione di tutti i liberali come il migliore anche a condurli nella lotta contro i carlisti-conservatori e i clericali, che sono stati quasi i padroni delle provincie basche sotto l'egida dei gabinetti Silvela e Maura. Montero Rios ha approvata questa candidatura, sottolineando che il Governo intendeva rispettare la libertà elettorale, perchè desiderava delle Cortes lealmente elette.

Si annunzia che i liberali e i repubblicani baschi tenteranno di combattere la coalizione dei tre gruppi clericali in Guipuzcoa, Alava e Biscaglia ed anche in qualche collegio della Navarra.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re oggi, alle ore 16, in forma privatissima, con treno speciale, è partito per Racconigi.

S. M. la Regina Margherita, partita l'altra sera, alle ore 20.40 da Roma, è giunta iermattina a Torino, e si è recata subito al Castello di Stupinigi, da dove, in automobile, proseguì per Gressoney.

La commemorazione di Re Umberto I. — Dispacci dalle Provincie recano che l'anniversario della morte del Re Umberto è stato celebrato ovunque con messe funebri, alle quali sono intervenute le autorità e le Associazioni, e con commemorazioni del defunto Re.

Agli edifici pubblici, a moltissimi privati ed alle navi ancorate nei porti furono issate bandiere abbrunate.

A Monza, coladdove la vita di Re Umberto I fu spenta da mano esecrata, furono deposte dal municipio, da Associazioni e privati numerose corone attorno agli steccati della erigenda cappella espiatoria.

Il municipio di Villafranca ha fatto celebrare un solenne funerale sul luogo dello storico quadrato dove rifulse l'eroica virtù dell'allora principe ereditario.

A Napoli, Firenze, Milano, Genova, Venezia ecc., le cerimonie funebri pel compianto Re furono solenni.

Iermattina nella R. basilica di Superga, a Torino, fu celebrato un ufficio funebre in memoria dei Re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II ed Umberto I.

Erano rappresentati il prefetto ed il sindaco. Vi assistevano i comandanti del Corpo d'armata e della divisione, moltissime associazioni con bandiere e numeroso pubblico.

Terminata la messa funebre l'avv. Fontana nel pronao del tempio fece un'applauditissima commemorazione.

La coppa della marina. — La coppa che per premio delle gare di tiro S. M. il Re ha destinato alle navi della marina da guerra, è stata in questi giorni terminata dalla ditta Cagli, di Roma, e presentata al Sovrano che ne espresse la sua augusta soddisfazione. La coppa è in argento massiccio e costituisce una bella e riuscita opera d'arte.

Consiglio provinciale. — Per giovedì, 3 agosto, è convocato in seduta pubblica il Consiglio provinciale di Roma, alle ore 20.

Camera di commercio. — Nella riunione dell'altro ieri la Camera di commercio, di Roma ha discusso la proposta del consigliere Vannisanti per una Esposizione generale nazionale a Roma nell'anno 1911.

All'unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

« Nel momento in cui gli italiani per spontaneo ed unanime consenso si apprestano a commemorare degnamente il cinquantenario della proclamazione dell'unità della Patria;

« la Camera di commercio di Roma:

« confida che ogni slancio generoso di Governo e di popolo si affermi in una grande e feconda impresa nella capitale del Regno, che lasci dietro di sè luminosa traccia della data memoranda, delibera di prendere, d'accordo col Governo, col Municipio e con la Provincia, l'iniziativa per un Esposizione generale nazionale in Roma nell'anno 1911; a dimostrare specialmente il cammino percorso dagli italiani durante cinquant'anni nella via del lavoro e dell'umano progresso ».

Delegazioni municipali. — Domani sarà aperta al pubblico la 1ª delegazione municipale di Roma, a via Ginori 37, presso Porta Trionfale.

I cittadini di quella giurisdizione potranno rivolgersi per tutti i servizi alla delegazione dalle 8 alle 20.

Elezione politica. — Collegio di Piedimonte d'Alife — Risultato complessivo: Iscritti 2762; votanti 1612.

Il cav. Angelo Scorciarini-Coppola ha riportati 1550 voti.

Voti dispersi, nulli e contestati 62.

Eletto Scorciarini-Coppola.

Marina militare. — La R. nave *Aretusa* è partita da Massaua per Aden; la *Bausan* è partita da Canea.

Nelle riviste. — L'*Illustrazione Italiana* contiene nel n. 31 del 30 corrente interessanti articoli di vario argomento e numerose incisioni rappresentanti ritratti, scene di guerra, avvenimenti del giorno, ecc.

Marina mercantile. — Da Rio Janeiro ha proseguito il 29 per Santos il *Duchessa di Genova*, della Veloce, e da Capo Sagres per Genova il *Città di Torino*, della stessa Società. Da Palermo è partito per New-York il *Sicilian Prince* della P. L. Da Buonos Aires è partito per Genova il *Toscana*, della Società « Italia ». È giunto sabato scorso a New-York il *Nord-America*, della Veloce.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 29. — Il *Messaggero del Governo* annunzia che nei disordini di Nijni Nowgorod vi furono, il 23 un morto e 27 feriti; il 24, 4 morti e 13 feriti; il 25, 6 morti e 13 feriti.

Una bomba fu lanciata contro una caserma.

BUDAPEST, 29. — Il presidente del Consiglio, barone di Fejervary, è partito per Carlsbad per farvi una cura termale.

PIETROBURGO, 29. — Nel laboratorio della marina a Nowaja Jolandija, presso Pietroburgo, è avvenuta una esplosione, dovuta a pura accidentalità.

Non si ha a deplorare alcun morto.

COSTANTINOPOLI, 29. — La polizia assicura che i risultati del l'inchiesta sull'attentato indicherebbe come autori dell'attentato stesso alcuni armeni.

Però in altri circoli si persiste a credere che l'autore dell'attentato sarebbe un mussulmano.

La vigilanza attorno ai due principi presunti eredi al trono è stata aumentata.

BERLINO, 30. — Il nuovo trattato di commercio tra la Germania e la Bulgaria è stato parafato oggi a Berlino dai delegati dei due Stati.

PIETROBURGO, 30. — Il barone Meden è stato nominato prefetto di polizia di Mosca, in sostituzione di Schuvalow.

VIENNA, 30. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: Tutti gli impiegati della Società di navigazione bulgara sono stati arrestati. Le voci che autore dell'attentato sarebbe un bulgaro non sono confermate.

PIETROBURGO, 29. — Il generale Linievitch telegrafa, in data di ieri, che nessun cambiamento è avvenuto nel teatro della guerra in Manciuria.

Il giorno 24 i giapponesi hanno sbarcato a Poghibi, nell'isola Sakhaline, truppe sotto la protezione di due torpediniere.

PARIGI, 29. — Sono stati distribuiti oggi i premi di Roma per il concorso d'architettura.

Il *grand prix* è stato vinto da Camillo Lefebvre, nato a Tours, allievo di Lalou. Il primo dei secondi premi è stato vinto da Fernando Janin ed il secondo da Nicod.

COSTANTINOPOLI, 29. — Il Sultano, in seguito allo scampato pericolo per l'attentato del 21 corr., ha concesso la libertà a tutti i detenuti che hanno scontato i due terzi della pena o che li sconteranno entro un anno.

BUCAREST, 29. — Una nota ufficiosa dichiara infondata la notizia pubblicata da un giornale estero, secondo la quale il ministro degli esteri, generale Lahovary, preparerebbe una memoria sull'attitudine della Rumania nell'affare della *Kniaz Potemkine*, in risposta alla nota inviata dalla Russia per ottenere l'estradizione dei marinai ammutinati.

La nota soggiunge: La resa della *Potemkine* non ha sollevato alcuna difficoltà. La questione deve considerarsi definitivamente chiusa con soddisfazione di ambedue le parti. Essa ha dato occasione ad uno scambio di parole cordiali tra Lahovary e Lamsdorff. Un accordo è intervenuto tra le due parti.

ODESSA, 29. — Il 7 del prossimo agosto si riunirà a Sebastopoli il Consiglio di guerra per giudicare alcuni marinai del *Potemkine* e del *Pobiedonotzew* che presero parte all'ammutinamento degli equipaggi di quelle navi e che sono detenuti nel porto a bordo del *Pruth*.

Questo trasporto condurrà i marinai, il giorno della riunione del Consiglio di guerra, fino alla banchina sulla quale si trova il palazzo del tribunale militare.

ATENE, 30. — Il Re, accompagnato dalla granduchessa Maria e dai figli, è partito a mezzogiorno, diretto a Genova.

ATENE, 30. — Boudoris, ministro della marina, è stato nominato ministro della guerra; Delyannis assume il portafoglio della marina.

PIETROBURGO, 30. — Il generale Stoessel è stato esonerato dal comando del terzo corpo d'esercito in Manciuria, ma conserva la qualità di aiutante di campo generale dell'Imperatore.

Un dispaccio da Nijni Novgorod, dice:

Alle 11, nelle officine Formoso e sui *quais* d'imbarco, gli operai attendono al lavoro tranquillamente.

Essi hanno manifestato apertamente la ferma volontà di resistere agli agitatori che vogliono provocare disordini durante la fiera.

Circa i disordini dei giorni scorsi è stato stabilito che non vi furono atti di violenza contro gli israeliti.

Attualmente regna tranquillità completa nè vi è ragione da temere nessun disordine.

La fiera si va animando. S'attende un numero considevole di mercanti provenienti dalla Siberia, dalle regioni centrali e dalla Persia.

Si prevede che le merci troveranno facilmente esito.

TOKIO, 30. — (*Ufficiale*). — L'esercito giapponese dell'isola Sakhaline avanzando all'alba del 27 corrente inseguì vigorosamente i russi.

Una avanguardia occupò Delbonskoe alle tre pomeridiane e la cavalleria penetrò dentro Rycoff. Un altro distaccamento che operava contro i russi di Nomika e di Yvovskoo riuscì a scacciarli da queste posizioni ed occupò Wydernicovsky, nelle vicinanze, donde ripartì subito per inseguire il nemico.

La temperatura era di 93 gradi Farheneit.

Le truppe russe di Wydernicowsky si componevano di fanteria con cannoni.

TOKIO, 30 — (*Ufficiale*). — Il corpo di cavalleria indipendente che il 27 corr. entrò a Rycoff sgombrò poi questa località, trovandola poco favorevole.

L'esercito giapponese, volendo schiacciare i russi prima che questi lasciassero le colline ad ovest di Rycoff, incominciò ad avanzare alle 3 ant. del 28 corr.

L'avanguardia giapponese, con la cavalleria indipendente, dopo una marcia forzata, ha attaccato e sloggiato i russi dalla estremità nord di Rycoff ed ha invasa la città. Dopo una mischia confusa nelle strade, Rycoff è stata occupata interamente dai giapponesi alle 8.30 del mattino.

Il corpo principale russo, che si opponeva alla colonna destra giapponese, fuggì in disordine prendendo una via traversa che conduce a Pareo.

Un distaccamento inviato al sud a mezzogiorno del 28 corrente incontrò 800 soldati di fanteria russi a circa 8 chilometri a sud di Rycoff, ne uccise 200 e ne fece prigionieri 500.

L'esercito russo che si opponeva alla colonna destra giapponese comprendeva 3000 soldati di fanteria, quattro cannoni e quattro mitragliatrici.

Le perdite russe di uomini e materiale sono ancora sconosciute.

PIETROBURGO, 30. — Il corrispondente della *Novoie Vremia* da Kherson telegrafa:

Una parte dell'esercito giapponese si concentra verso l'estremo est, allo scopo evidente di operare nella direzione di Kirin e di Iuguta.

Le forti pioggie ed il caldo eccessivo influiscono sfavorevolmente sullo stato sanitario dell'esercito russo, nel quale le malattie gastriche ed il tifo sono in recrudescenza. Numerosi soldati riservisti si lagnano che le famiglie rimaste in Russia non ricevano soccorsi.

L'esercito s'interessa vivamente degli avvenimenti interni della Russia.

Le comunicazioni telegrafiche con l'isola Sakhaline e con Nicolaief sono tagliate. Piccoli distaccamenti giapponesi sono partit per i dintorni di Nicolaief e la baia Kastri.

DANZICA, 30. — L'Imperatore Guglielmo è partito stasera per Copenaghen, a bordo dello *yacht* imperiale *Hohenzotlern*.

PIETROBURGO, 30. — Si smentisce che si sieno verificati atti d'insubordinazione nell'esercito russo e che vi sia stato un conflitto sanguinoso a Varsavia fra i reggimenti della guardia di Lituania ed i cosacchi.

NEW-ORLEANS, 31. — Vi sono stati il 29 corr. sette decessi per febbre gialla e si sono manifestati 29 casi nuovi.

Tutti i morti, tranne uno, sono stranieri, fra i quali alcuni italiani.

VARSAVIA, 31. — Nel pomeriggio di ieri i socialisti si riunirono in un bosco presso Novinsk.

La polizia di Varsavia ne informò le autorità di Novinsk, le quali inviarono sul luogo uno squadrone di dragoni. Questi eseguirono una carica con le sciabole sguainate. Vi furono quattro feriti.

Furono operati venti arresti.

BRUGES, 31. — Il Re Leopoldo, intervenuto alle feste della città per il 75° anniversario dell'indipendenza nazionale, rispondendo al discorso di saluto del Borgomastro, ha detto: « Lasciate che vi preghi di aiutarmi quando richiamo l'attenzione del paese su progetti di legge presentati al Parlamento che sono utili allo sviluppo del Belgio e non toccano alcuna questione di partito ».

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 30 luglio 1905

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . .	50,60.
Barometro a mezzodì	755,07.
Umidità relativa a mezzodì	4.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	q. sereno.
Termometro centigrado	massimo 32,2 minimo 20,2.
Pioggia in 24 ore	— —

30 luglio 1905.

In Europa: pressione massima a 765 sulla Baviera e golfo di Guascogna, minima a 748 sulle Ebridi.

In Italia nelle 24 ore: barometro alzato da 1 a 2 mm. nell'Italia superiore, disceso di altrettanto altrove; temperatura poco variata, pochi temporali sparsi.

Barometro: 760 sulla valle Padana, 758 sul Jonio.

Probabilità: cielo generalmente sereno; venti deboli settentrionali; temperatura stazionaria.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 30 luglio 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio...	sereno	calmo	28 0	21 8
Genova	sereno	calmo	29 1	23 0
Massa Carrara ...	—	—	—	—
Cuneo	sereno	—	31 6	19 2
Torino...........	sereno	—	29 6	20 8
Alessandria	sereno	—	30 6	20 2
Novara	sereno	—	32 8	20 6
Domodossola	sereno	—	31 8	14 4
Pavia...........	sereno	—	32 8	18 0
Milano	sereno	—	33 7	20 3
Sondrio	sereno	—	34 4	18 0
Bergamo	sereno	—	29 5	19 9
Brescia	sereno	—	33 3	17 0
Cremona	sereno	—	30 4	20 5
Mantova	sereno	—	30 6	22 0
Verona	sereno	—	30 8	21 3
Belluno	1/4 coperto	—	28 8	16 »
Udine	sereno	—	30 0	19 6
Treviso	sereno	—	31 9	21 9
Venezia..........	nebbioso	calmo	30 1	22 6
Padova	sereno	—	30 1	19 8
Rovigo	1/4 coperto	—	30 7	20 1
Piacenza	sereno	—	29 7	20 3
Parma	sereno	—	31 0	21 6
Reggio Emilia....	sereno	—	30 8	24 0
Modena	sereno	—	30 6	21 3
Ferrara	sereno	—	29 6	22 1
Bologna	sereno	—	29 5	23 7
Ravenna	sereno	—	29 1	19 8
Forlì	sereno	—	30 6	18 8
Pesaro....... ...	sereno	legg. mosso	29 9	19 2
Ancona	sereno	calmo	30 8	23 0
Urbino	1/4 coperto	—	28 1	20 9
Macerata	sereno	—	20 7	21 0
Ascoli Piceno	sereno	—	31 0	20 5
Perugia..........	sereno	—	28 6	20 0
Camerino	sereno	—	26 5	20 0
Lucca	sereno	—	29 4	18 9
Pisa	sereno	—	29 0	18 0
Livorno	sereno	calmo	29 5	21 5
Firenze	sereno	—	31 3	19 8
Arezzo	sereno	—	30 2	19 0
Siena	sereno	—	28 9	19 4
Grosseto	sereno	—	31 0	20 0
Roma	sereno	—	30 5	20 2
Teramo	sereno	—	30 0	19 0
Chieti	1/2 coperto	—	28 0	20 3
Aquila	sereno	—	26 6	16 0
Agnone	sereno	—	26 8	16 0
Foggia..........	sereno	—	32 8	22 5
Bari	sereno	calmo	28 6	21 0
Lecce	sereno	—	30 9	20 6
Caserta..........	sereno	—	30 5	20 2
Napoli	sereno	calmo	28 0	21 0
Benevento	sereno	—	29 3	18 5
Avellino	sereno	—	26 3	15 8
Caggiano	sereno	—	26 2	17 4
Potenza..........	sereno	—	26 4	17 0
Cosenza..........	1/4 coperto	—	29 6	20 3
Tiriolo	piovoso	—	20 0	14 3
Reggio Calabria ..	sereno	mosso	27 8	34 0
Trapani	coperto	calmo	27 5	23 8
Palermo	sereno	calmo	29 9	19 4
Porto Empedocle .	sereno	mosso	28 0	24 0
Caltanissetta	coperto	—	30 0	20 2
Messina	1/2 coperto	calmo	31 5	23 6
Catania	1/2 coperto	legg. mosso	29 9	23 0
Siracusa	coperto	mosso	30 7	21 8
Cagliari	sereno	legg. mosso	32 7	21 2
Sassari	sereno	—	26 8	20 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile*